# LA STAMPA DELLA SERA

Piangar non torna

TORINO, Venerdì-Sabato 18-19 Marzo 1932 - Anno X

Anno 66 - Num. 67 :: (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA e Colonie (Regni) numero Centesimi 30

Via Davide Bertolotti, 3


## "Turin ch'a bôgia,,

Quattro allegri giovanotti, tifosi per molte cose più o meno sportive (uno deve aver fatto un gravissimo tifo da ragazzo) ed ai quali fino ad oggi ha provveduto sempre il buon papà e più tardi qualche generosa amica, hanno discusso della situazione economica attuale di Torino e delle possibilità di vita e... di morte.

Questi quattro bei tipi, ricchi della loro profonda competenza in calci e sci, in cravatte e pigiama audaci (molto audaci) hanno discusso e sentenziato: la Torino grande centro industriale è finita e non risorgerà mai più.

«Ma Torino non può perire!» hanno aggiunto per grande bontà loro. E allora che cosa si può fare di questa disgraziata Torino, che ha ancora qualche favilla di vita, qualche benemerenza dal passato?

Il problema non era facile. Ma bisogna riconoscere che è stato risolto bene.

Ecco la trovata geniale! Torino può essere il grande centro turistico del vasto arco montano che la circonda: sport invernali e stazioni alpine estive.

Ma forse questo non basterebbe. Ed allora potrebbe essere la capitale della moda. Benissimo: in questi tempi duri il poter lanciare una nuova *toilette* da sera potrà risolvere il problema economico della città e dare pace alle vezzose *midinettes* torinesi, oltre che un sorriso di grazia alle belle e brutte signore di tutta Italia e, perchè no?, dell'Europa. Basta che una signora di Berlino prenda il treno (i quattro giovanotti hanno spiegato anche che ci sono i treni), venga a Torino, vi resti una settimana per provare le sue *toilettes* e se ne riparta, che il problema è risolto.

Ma forse anche questo non è sufficiente. Ecco pronta allora un'altra trovata: il cinematografo.

Un'industria cotoniera-meccanica-automobilistica non può vivere: quella cinematografica sì. Io non riesco ancora a capire perchè la Cines e la Pittaluga non abbiano già deciso di trasportare le loro tende e i loro tendoni qui. E' un affare da niente.

Ancora non siete persuasi? Ebbene: altra pensate alle caramelle, ai pasticcini ed agli aperitivi. Viva Torino capitale delle caramelle.

Prego i lettori di non ridere: queste sono idee... serie, dette da persone... serie. Io mi permetto anzi di suggerire ai quattro prelodati tifosi qualche altra idea: Torino ha delle strade amplissime ed ha terreni dove ancora non si è costruito e dove non si costruirà mai più, secondo i pronostici dei quattro giovanotti. Ebbene: propongo che si piantino degli asparagi e dei carciofi, sicchè Torino città possa diventare un grande centro agricolo.

In tal modo mi sembra che il problema di Torino possa considerarsi risolto.

Dato che di montagne dove si possa sciare e prendere il fresco d'estate, l'Italia ne ha pochissime: proprio solo quelle che vanno da Cuneo a Biella, che Torino è a portata di mano di tutti (basta prendere il treno e venirci, come dicevano i quattro saggi) l'industria turistica deve essere la fondamentale per Torino. Turisti italiani e stranieri: prenotatevi presso gli alberghi torinesi perchè domani sarebbe troppo tardi.

Un po' di moda, un paio di *films* (speriamo che consentano una presa in giro a lungo metraggio), un pacco di caramelle e siamo a posto. Industrie, commercio? Niente, niente. Roba passata. Sì, è vero, fino a pochi mesi fa Torino è stata il più gran centro industriale d'Italia. Dalle sue officine, dalle teste dei suoi tecnici, dalle mani dei suoi operai sono uscite le macchine modello, i prodotti migliori.

Da qui si è irradiata tutta una rete di traffici per le strade di tutto il mondo ed a migliaia gli agenti italiani hanno venduto, dalla Russia all'America, dall'India all'Australia i prodotti delle fabbriche di automobili, dei cotoni e delle sete, dei cuoi e delle lane, dei tappeti e delle macchine da scrivere, degli attrezzi e dei cuscinetti a sfere.

Da qui sono usciti i motori che per le strade di Europa e nei cieli di tutto il mondo hanno divorato lo spazio lasciando nelle loro scie gli uomini e i prodotti delle più attrezzate e potenti industrie del mondo.

In questa regione che fa capo a Torino, vi è ancora una folla di tecnici e di operai che hanno il senso del motore e della macchina: maestranze perfette attraverso una lunga selezione di anni. E v'è una schiera di capitani d'industria che non hanno niente a che fare coi quattro speculatori falliti al primo vento di deflazione, e che si battono ancora oggi vittoriosi non sul mercato nazionale, ma su quello estero: da Agnelli a Rivetti, da Marzonis a Lancia, da Abegg a Burgo, ed agli altri molti abili, tenaci, appassionati.

Qui non si lotta per la piccola gara; qui si producono ogni giorno centinaia di macchine e migliaia di quintali di merce.

Torino ha le sue difficoltà e la sua crisi. Ma forse che gli altri centri industriali navigano nel latte e miele? E' vita dura per tutti, oggi. E Torino più di ogni altro centro, poichè era all'avanguardia, risente il clima difficile.

Tutti sanno quali sono le industrie che oggi vanno bene e quelle che soffrono in Italia. Non ci obblighino a farne l'esame perchè sarebbero dolori gravi per molti.

Il fatto che Torino sia scentrata non dice nulla agli effetti industriali: che sia prossima alla frontiera, ancor meno. Tutti sanno che per andare in volo da Torino a Milano bastano 40 minuti.

Appena ritornerà il sereno, questa gente torinese, fatta di lavoratori seri e tenaci, duri ma generosi, di gente proba e soda nel campo della tecnica e in quello del lavoro riprenderà il suo posto e si batterà ancora con l'ardore di ieri, sviluppando le sue officine e i suoi negozi. Ed allora tutte le attività minori, turistiche e commerciali avranno vita e saranno, come devono essere, utilmente integrative. Ma fondamentali per oggi e per domani, no. Ogni regione ed ogni città ha la sua fisonomia incancellabile e il suo destino, foggiato dagli eventi ma anche dalla volontà degli uomini.

Per fortuna, al disopra delle nostre ansie, vigila la volontà del Capo, che sa i compiti e le funzioni di ognuno.

Torino lo saluta con l'urlo di tutte le sue sirene.

AUGUSTO TURATI.

## Il Senato americano discute i debiti di guerra

Washington, 18 sera.

Al Senato, nella seduta pomeridiana di ieri è continuata la discussione sui debiti di guerra.

Il senatore David Reed, repubblicano della Pensilvania, ha, fra l'altro, suggerito che il Governo francese o il Governo britannico paghino i loro debiti di guerra con la vendita o col trasferimento degli investimenti esteri che essi posseggono. Egli ha definito ridicola la pretesa che i debiti non possano essere pagati per mancanza di oro, fino a quando gli Stati Uniti non assorbiranno merci provenienti da detti Paesi.

«La Francia e l'Inghilterra — egli ha continuato — sono grandi Nazioni creditrici, con ulteriori di investimenti esteri che sarebbe praticamente semplicissimo trasferire agli Stati Uniti».

Il sen. Hiram Bingham, repubblicano del Connecticut, ha smentito, per quanto è a sua conoscenza, che il Presidente Hoover si sia impegnato con Laval, nell'autunno scorso, nel senso che ogni revisione dei debiti di guerra debba avvenire solamente in armonia con il Piano Young e che la Francia debba essere consultata in precedenza dagli Stati Uniti su ogni iniziativa che si intenda prendere in argomento.

Intanto il Dipartimento di Stato pubblica una nuova smentita ufficiale ad ogni voce di riapertura dei negoziati dei debiti di guerra, per tuttavia, poco dopo, il sen. Carter Glass, democratico della Virginia, ha espresso l'opinione che sia ormai giunto il tempo per una revisione delle riscossioni in conto debiti di guerra ed ha rilevato che, a suo avviso, il sen. Reed non ha espresso con esattezza il pensiero di Hoover. Il sen. Glass ha concluso affermando che possono sorgere circostanze, se non sono già sorte, tali da rendere indispensabile, nello stesso interesse degli Stati Uniti, una revisione degli accordi sui debiti di guerra.

La prospettiva di un *deficit* di cinque miliardi di dollari nel bilancio statale è stata uno degli argomenti di cui si sono serviti al Senato gli oratori favorevoli alla proposta di una tassa sulle vendite, che dovrebbe fornire un cospicuo gettito alla Tesoreria federale.

Il leader democratico senatore, Rainey, si è scagliato, durante l'animato dibattito, contro coloro che con subdole manovre tentano sfiorare la proposta che, secondo lui, dovrebbe essere approvata, se non si vuole che il *deficit* federale raggiunga nel corrente esercizio la paurosa cifra di cinque miliardi.

L'oratore ha sostenuto che tale baratro finanziario produrrebbe nel Paese un panico di cui non si è mai finora avuta l'idea: verrebbe a crearsi per lo Stato una situazione fallimentare.

## L'abbandono del «tallone-oro» nella repubblica cilena

Santiago, 18 sera.

La campagna contro la moratoria generale è prevalsa: esponente della campagna è stato lo stesso Presidente della Repubblica, dottor Montero.

Le classi commerciali e industriali cilene hanno condotto una vivace propaganda in tutto il Cile per sostenere il Presidente Montero, mentre, in un primo tempo, erano state favorevoli alla moratoria.

Il Presidente Montero, a sua tempo, mise il veto alla legge di moratoria approvata dal Congresso. Il Presidente ha sostenuto che la moratoria generale avrebbe portato il Paese verso un sicuro fallimento, verso un «bolscevismo economico» pericolosissimo per il Cile che ha la vita economico-finanziaria assai difficile.

Il Presidente si è sempre dichiarato partigiano del mantenimento della parità aurea e dell'attuale sistema finanziario; però, aggiunse, che alcune riforme di carattere finanziario sarebbero state prese.

Oggi, infatti, viene annunciato che il Ministero delle Finanze ha preparato un progetto che prevede, anzitutto, l'abbandono del «tallone-oro» per il «peso cileno» e l'abolizione del controllo sui cambi.

## Agitazione comunista nel Paraguay

Asunción, 18 sera.

Nello stabilimento industriale «Presidente Franco», situato nell'alto Paraná, nel quale lavorano 2000 operai, sono stati sequestrati documenti scritti in castigliano e in guarany (la lingua nazionale del Paraguay), incitanti alla rivolta contro i poteri dello Stato.

Tra la maestranza dello stabilimento e la popolazione argentina della sponda opposta del Paraná, si erano stabilite relazioni con scambi di corrispondenza, di comunicati, di ordini del giorno, di notizie politiche, di parole convenzionali, ecc.

La Polizia paraguayana ha dichiarato in arresto 22 individui, le cui dichiarazioni sui rapporti con agitatori argentini sono state trasmesse al Governo di Buenos Aires.

Segni di attività comunista si hanno nei cechi dello Stato, dove emissari dei Soviets sono giunti con passaporti falsi rilasciati dalla «Amtor-Trading Corporation», l'agenzia recentemente soppressa dal Governo dell'Uruguay.

Fallito il tentativo di organizzare nell'Uruguay il movimento sovietico il centro dell'organizzazione pare sia stato trasferito in questa capitale.

### Dopo la morte di Paolo Boselli

## Il Duca del Mare all'Ordine Mauriziano e il Senatore Celesia alla presidenza della "Dante,,

### Gli on. Garbasso, Ferracini, Fossa e il prof. Bognetti ricevuti dal Duca

Roma, 18 sera.

Con R. Decreto, su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, è stato nominato Primo Segretario di S. M. il Re per il Gran Magistero dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro e Cancelliere dell'Ordine della Corona d'Italia, il Grande Ammiraglio duca Paolo Thaon di Revel.

Con Decreto in data odierna del Capo del Governo è stato nominato Presidente della Società Nazionale *Dante Alighieri* l'on. barone Giovanni Celesia di Vegliasco, già Vice-Presidente della Società.

A Vice-Presidente della *Dante Alighieri* è stato nominato l'on. Ezio Maria Gray.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il senatore Garbasso, Presidente della Cassa Nazionale delle Assicurazioni sociali, il quale gli ha riferito sul soddisfacente sviluppo delle costruzioni sanatoriali per la lotta contro la tubercolosi.

Esse sono una quarantina, fra cui almeno dodici saranno in varie regioni d'Italia inaugurate il prossimo 28 ottobre, primo decennale della Marcia su Roma.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il deputato Davide Fossa, il quale gli ha riferito su alcuni problemi di ordine sindacale, riguardanti la provincia di Forlì.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il prof. Bognetti, Presidente del *Touring Club Italiano*, il quale gli ha rimesso la prima copia dell'«Annuario dell'Aeronautica» ed una «Guida pratica dei luoghi di soggiorno e di cura in Italia».

S. E. il Capo del Governo ha manifestato il suo compiacimento al prof. Bognetti per le due interessanti pubblicazioni.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Ferracini, che gli ha presentato i signori conte Galletti, Presidente, grand'uff. Cutolo, comm. ing. Mazza, Vice-Presidenti; comm. Minto, Direttore Generale, ed il sig. Mantegazza, promotore del Consorzio manufatti juta, recentemente costituito per iniziativa della Confederazione dell'industria.

S. E. il Capo del Governo si è interessato vivamente del funzionamento del Consorzio e della situazione di questo importante ramo d'industria, esprimendo il suo compiacimento per il raggiunto accordo volontario e totalitario, il quale permetterà di sviluppare la produzione anche mediante una larga esportazione, assicurando per tal modo un maggiore lavoro alle numerose maestranze.

### Il Prefetto di Cuneo a Mondovì

Mondovì, 18 sera.

Nel pomeriggio di oggi è giunto S. E. il Prefetto di Cuneo accompagnato dal Segretario federale comm. Bonino. In Municipio, il Podestà on. Viale gli ha presentato tutte le Autorità civili, politiche militari e sindacali, quindi ha illustrato a S. E. Marano i progetti riguardanti le opere pubbliche in corso di esecuzione e il programma di attuazione per l'annata, progetti e disegni che il Prefetto ha particolarmente osservato chiedendo ragguagli e compiacendosi per la utilità e la grandiosità dei lavori. Dopo una visita alla Scuola d'avviamento al lavoro, S. E. Mariano, sempre accompagnato da tutte le Autorità, si è recato alla sede dell'O.N.B., lasciando la quale, è ripartito per Cuneo.

### Mistero che non si dirada

## Il piccolo Lindbergh è morto?

### Si teme che il bimbo, già annunciato prima del rapimento, sia morto — Uno scalpello scomparso e ritrovato fa svanire molte ipotesi — Il Colonnello è ieri improvvisamente partito per ignota destinazione

Hopewell, 18 sera.

*Mentre si rinnovano gli sforzi della Polizia per riportare a casa del Lindbergh, col bambino rapito, la pace e la serenità, dopo diciassette giorni di ansie e angoscia, viene affacciato un atroce sospetto: che il piccino sia morto e che perciò i malviventi che se ne impossessarono non sappiano come incassare il frutto della loro bestiale impresa.*

*Viene fatto rilevare che il giorno del rapimento il piccino era raffreddato; le sue condizioni non erano affatto tali da destare preoccupazioni, ma non è da escludere che i disagi ed i rigori della stagione abbiano potuto provocare delle complicazioni. Si sospetta, cioè, che attraverso una infezione influenzale, il lieve malessere possa essersi aggravato fino a raggiungere una forma polmonare. Una catastrofe avrebbe potuto mettere i rapitori nell'impossibilità di effettuare il turpe mercato, riscuotendo le somme che con tanta liberalità e con tante garanzie di impunità sono state loro offerte per diverse vie. Si tratta però di semplici ipotesi che tutti si augurano possano essere smentite dalla realtà, ipotesi che cominciano ad affacciarsi per dare una spiegazione al mistero che sempre più sembra infittirsi sulla sorte del piccolo Lindbergh.*

*Le condizioni di salute della signora Lindbergh permangono ancora molto scosse, e, in questi ultimi giorni, esse hanno destato serie preoccupazioni.*

*Il Colonnello spesso, quando è a Hopewell, è nella camera della ammalata.*

*Ieri però egli, verso le ore 15, è partito da Hopewell per ignota destinazione, unitamente al capitano Brown e al celebre detective Woodhouse, che da qualche giorno è giunto qui.*

*Nessuno sa dove il Colonnello e i suoi amici si siano recati. C'è chi crede che una notizia telefonica giunta, verso le ore 14, al Colonnello, lo abbia indotto a partire subito; ma qualche familiare ci ha assicurato che la telefonata delle ore 14 altro non era che l'avviso dell'arrivo a Hopewell di un noto medico di New York chiamato espressamente per visitare la signora.*

*Certo però l'arrivo del medico e la partenza inaspettata del colonnello lasciano dubbiosi su quanto hanno dichiarato i familiari; e pertanto si ritiene che la telefonata non riguardi affatto l'arrivo del medico, ma qualche altro motivo che si vuol tenere celato.*

*Intanto si sa che le ricerche dei rapitori sono ora dirette anche verso la Nuova Inghilterra, poichè la Polizia si è messa sulle tracce di due uomini, una donna ed un bambino, visti a Bridgeport lunedì notte e che l'indomani si sono recati a Waterbury.*

*I detectives di New York si dice siano impegnati in attive ricerche per tutte le pensioni e le camere ammobiliate di Waterbury, ma finora inutilmente. Un'altra pista «promettente» pare sia svanita, poichè la signora Lightfoot di Franklin Park, nella Nuova Jersey, avrebbe ritrovato in casa lo scalpello scomparso dal suo garage che si riteneva fosse servito ai rapitori per aprire la finestra della camera del piccolo Lindbergh.*

## Mentre centomila cinesi marciano su Mukden il Giappone proclama la legge marziale

Parigi, 18 sera.

*Mentre i negoziati a Sciangai vanno per le lunghe, in Manciuria ricomincia la battaglia. Centomila volontari cinesi, i quali marciano su Mukden hanno già occupato Petuna a 80 chilometri a sud-ovest di Kharbin. I giapponesi hanno proclamato la legge marziale a Mukden, capitale del nuovo impero manciù.*

## La Camera francese respinge la riforma elettorale

Parigi, 18 sera.

Il dibattito sulla riforma elettorale è chiuso. Dopo una lunghissima seduta notturna, stamane alle 5 la Camera ha infatti adottato con 352 voti contro 111, malgrado gli sforzi della sua Commissione del suffragio universale, il progetto che la era stato rinviato dal Senato. In pratica, la riforma elettorale viene così sepolta. Fino alla prossima Legislatura non sarà più in ballo la questione dello scrutinio senza ballottaggio, nè l'elettorato e l'eleggibilità delle donne, riforma che era stata d'altronde proposta perchè entrasse in vigore il 1.o gennaio 1933. Non sarà più rimessa neppure in ballo la questione del voto obbligatorio. Gli elettori delle prossime elezioni legislative voteranno quindi secondo il vecchio sistema in vigore già dal 1928. La sola modificazione apportata consiste nel fatto che invece di 612 Deputati alla Camera nuova ve ne saranno 615.

## Quanto costa il telegrafo ai delegati giapponesi a Ginevra

Ginevra, 18 sera.

A parte il costo delle spedizioni militari in Manciuria e a Sciangai, il conflitto con la Cina costa al Governo giapponese somme cospicue.

Le più forti ch'esso ha da sostenere sono indubbiamente quelle del telegrafo. Dacchè è incominciata la discussione sul conflitto sino-giapponese alla Società delle Nazioni e sino a 25a febbraio, i Giapponesi hanno speso un milione e mezzo di franchi svizzeri (oltre 5 milioni e mezzo di lire) solo in telegrammi. Nel febbraio il conto telegrafo della Delegazione ammontò a trecentomila franchi.

A ciò si aggiungono le notevoli spese di soggiorno della Delegazione. Questa ha affittato 35 stanze per uffici e 26 per abitazione all'Hôtel Métropole.

## "Turin ch'a bôgia,,

— Se io non lavorassi e non producessi, scivolerei... si... ma in fondo e in basso!

### LE TRUFFE AL BILIARDO

## Perde ottocento lire ma si rivendica ad usura

Milano, 18 sera.

E' vecchio sistema dei malintenzionati tendere trabocchetti agli ingenui fingendosi «polli» e, nel campo del giuoco, pur essendo abilissimi, fingere di essere principianti per invogliare qualcuno a tentare la sorte.

In un terzetto di questi professionisti dell'imbroglio basato sul giuoco apparentemente innocente è incappato l'altra sera un bravuomo, un impiegato che abita con la famiglia in viale Brianza. Maneggia la stecca discretamente e le sue contese avvengono sempre tra amici e conoscenti e la posta non oltrepassa mai l'importo di qualche bibita. La sera fatale i suoi compagni abituali di partita non c'erano; si accanivano invece attorno al biliardo tre giovanotti mai visti prima di allora, e che si dimostravano piuttosto «schiappini». Egli assistette per un poco alla competizione, arrischiando anche qualche giudizio, fino a che i tre lo invitarono a giocare con loro. Così il terzetto si tramutò in quartetto, e l'impiegato e il compagno che gli era stato assegnato vinsero. Uno degli altri però non si mostrò persuaso e per quanto si fosse rivelato pessimo giuocatore subì il nuovo amico ad una tenzone singolare. Egli ebbe l'ingenuità di accettare, e così si trovò invischiato. Gli riuscì di vincere, al solito, la prima partita, di una ventina di lire. Ma lasciatosi indurre ad accettare la posta a 100 lire, perdette. L'avversario improvvisamente rivelò qualità di giocatore di primissima forza e gli altri lo spalleggiarono così abilmente riuscendo a mettere di puntiglio l'incauto, che alla fine l'impiegato si trovò soccombente di 800 lire.

Egli non aveva che un biglietto da 500 che dovette cedere al vincitore, insieme ad un orologio d'oro a garanzia del resto. Rincasando, con l'amarezza che si può ben supporre nell'animo, l'ingenuo rifletté; e l'indomani, prima di recarsi all'appuntamento per saldare il debito di giuoco, volle confidarsi con il dott. Natoli reggente il Commissariato di Lambrate. Il funzionario non ebbe alcun dubbio: si trattava di tre facenti parte di combriccole infestanti i locali pubblici dove tendono agguati del genere a chi non sappia sottrarsi alle loro arti. Per questo al convegno si trovarono anche alcuni agenti, i quali balzarono addosso al terzetto. Uno dei giuocatori riuscì a sfuggire all'accerchiamento; gli altri due persero la partita perchè vennero arrestati. Sono il ventitreenne Giuseppe Giovanni Truffa, nonostante fatidico nome si vede, da Celle Enomondo (Alessandria) senza fissa dimora, e il trentaduenne Arnaldo Codazza di Dante, abitante in via Don Bosco 19.

## La strana avventura di un ingenuo giovanotto

Milano, 18 sera.

Vi abbiamo riferito la curiosa vicenda di quel diciottenne Adolfo Fabbri partito da Portomaggiore (Ferrara) per recarsi a Barge a raggiungervi il padre Aldo; sbagliato treno a Piacenza, il giovanotto si trovò a Milano, impossibilitato a proseguire, senza un soldo, e si sperdette per la città, dopo però aver fatto scrivere al padre acciocchè gli venisse a rilevare alla Stazione di Milano.

Il padre si precipitò qui con una copiosa scorta di vivande e di vino, ma non riuscì a trovare il giovanotto, onde, dopo aver dato per due giorni dolorosi spettacolo della sua ansia trattenendosi in una vana attesa alla Stazione, è ripartito l'altra sera per Barge, con le sue provvigioni intatte.

Le ricerche del ragazzo da parte del Commissariato di Polizia della Milizia Ferroviaria della Stazione sono continuate inutilmente nei giorni scorsi, quand'ecco ieri presentarsi a quelle Autorità il giovane Fabbri, il quale, in condizioni fisiche e d'animo pietose, dopo avere appreso piangendo delle vane ricerche del padre, chiedeva di poter partire per Barge, al fine di raggiungerlo. Era munito di un foglio di via della Questura centrale, ma non per il sospirato paese del Piemonte, bensì per tornare a Portomaggiore.

Era accaduto che, dopo avere vagabondato per la città, il Fabbri si era diretto alla Questura centrale a richiedere soccorsi, e di là senz'altro, in attesa di informazioni sul suo conto, era stato inviato, per il vitto e l'alloggio, al Cellulare, salvo poi provvedere per il suo rimpatrio. Sentendosi così spiegare che avrebbe dovuto tornare in quel di Ferrara in luogo di proseguire il suo viaggio così malamente interrotto, il poveraccio si è abbandonato ad una scena di disperazione. Ma, dopo un breve consulto fra le varie Autorità, la mèta è stata cambiata e il foglio di via è stato modificato con la dicitura a Barge.

Così finalmente il povero provinciale potuto salire in treno per raggiungere il padre, cosa che finalmente gli riuscirà se l'inesperto viaggiatore non smarrirà un'altra volta la diritta via.

## OSSERVATORIO

### «Il mondo senza visto»

*Trotzky ha intitolato la sua biografia*: Il mondo senza visto, *un titolo ironico che oggi dovrebbe mutare, infatti il Governo di Praga gli ha aperto le porte; gli ha concesso un permesso di soggiorno per tre mesi. Questo viaggio potrebbe essere l'inizio d'un nuovo capitolo di avventure nell'avventurosa vita di Trotzky.*

*Cospiratore cogli czar due volte fu mandato in Siberia, due volte riuscì a fuggire. La guerra lo respinge dalla Francia in Spagna, dalla Spagna in America, dall'America al Giappone; infine Kerensky lo autorizza a tornare. Ma, durante il viaggio, gli inglesi lo fanno prigioniero sull'Oceano. Liberato in seguito alle pressioni del suo Governo arriva in tempo per organizzare con Lenin la rivoluzione. L'ottobre del '17 lo trova alla testa dei battaglioni che dànno l'assalto al Palazzo d'Inverno.*

*Nè meno agitata la vita dell'uomo di Stato. Commissario dell'esercito prepara e dirige quattro guerre, contro Pilsudsky, Judenich, Denikin, Wrangel. Un intellettuale ed un uomo d'azione. Si illude che le baionette operaie porteranno la rivoluzione in tutti i Paesi europei, e, dominata da questa idea, nei giorni della Ruhr, propone la guerra contro la Francia. Si acutizza allora la lotta contro Stalin. I giovani sono con Trotzky, ma la Ceka e la burocrazia appoggiano l'onnipotente Segretario. Gli amici di Leone Davidovich sono arrestati, fucilati, o, come Joffe, costretti a togliersi la vita. Ho assistito alla cacciata di Trotzky dal Kremlino, l'ho visto arringare per le strade le masse contro Stalin mentre la Ceka, sorpreso e sbalordito, mandava plotoni a cavallo per disperdere la folla. Ma la partita era perduta.*

*Esiliato in Asia, espulso dalle Turchia, privato della cittadinanza russa, rifiutato da tutti i Paesi ormai era un Prometeo incatenato nello splendente isola del Mar di Marmara. Unico conforto al suo orgoglio la paura che la sua personalità suscitava ancora in Russia e nel mondo.*

*Oggi Praga ha aperto uno spiraglio ad un inferno. Malato, Trotzky è forse, ma la sua infermità non è comune: cospirare, battersi, agitare le folle, agire sul palcoscenico del mondo gli è indispensabile per vivere, come respirare. Una malattia costituzionale che neppur le acque di Calzabad potranno guarire.*

Roma.

# CRONACA DI CITTA' E PROVINCIA

**Tagliando per il Concorso Pronostici**
sulla corsa Ciclistica Milano-S. Remo del 20 Marzo 1932-X

1.o arrivato: _____
2.o » _____
3.o » _____
4.o » _____
5.o » _____

Tempo impiegato dal vincitore:
ore _____ primi _____ secondi _____

Cognome, nome e indirizzo del mittente concorrente:

LA STAMPA DELLA SERA

*N.B. – I tagliandi spediti per posta dovranno pervenire alla S. in ore 12 del 20 marzo e quelli recapitati a mano entro le ore 24 del 19 marzo.*

PROBLEMI FERROVIARI

## La "direttissima,, di Genova

Genova, 18 sera.

La questione del terzo valico dell'Appennino, la quale, prima o poi, si avvierà verso la soluzione, dovrà seguire un criterio che abbia una comprensione completa delle necessità inderogabili cui deve soddisfare una ferrovia studiata esclusivamente per il trasporto delle merci tra le calate del porto e la linea di falda a quota 160 metri s. m. della estesissima pianura Tortonese.

**Terzo valico appenninico**

Data la bassa quota altimetrica, la grande galleria di valico avrebbe la notevole lunghezza di circa trenta chilometri, minimo spessore della massa montagnosa. Ma competenti in materia, affermano che questa galleria benchè di lunghezza doppia dell'altra per Rigoroso, costerà meno o tutto al più lo stesso, qualora però attraversi una massa montagnosa costituita da rocce ritenute ottime alla perforazione, guadagnando pure — fattore assai importante — un anno di tempo nella durata dei lavori. Questo obbligherebbe naturalmente ad abbandonare l'antico tracciato per Rigoroso e scegliere invece una linea che dalle calate del porto (*Bacino Benito Mussolini*) passi per la *Val Pietà* e raggiunga la quota 160 metri sul livello del mare nei pressi di *Silvano d'Orba*. Così, mentre il servizio viaggiatori potrà essere meglio effettuato sui due valichi dei Giovi (Mignanego e Busalla) e sulla Genova-Ovada, invece questa arteria ferroviaria *ad hoc* per merci, a due binari, a trazione elettrica, con l'unica pendenza costante del 4,50 per mille, protetta da circa *trenta* chilometri di galleria, permetterebbe al porto di Genova di affacciarsi alla pianura dopo soli *trentasei* chilometri dalla calata, cioè dopo circa 15 minuti di treno.

A questa progressiva, un parco di smistamento potrebbe accoppiare vantaggi più convenienti che quello di Novi S. Bovo, avendo rispetto a questo una minore distanza virtuale dalle calate del porto.

All'imbocco nord della grande galleria di valico, il tronco ferroviario piegherebbe direttamente a levante nella direzione della linea Novi-Tortona con la quale andrebbe a raccordarsi in un punto intermedio.

Non si crede pertanto che il terzo valico dell'Appennino con le finalità qui considerate per ottenere costi di trasporto di assoluta concorrenza, debba richiedere maggiore tempo e più gravi spese di impianto. Il valico *ad hoc* per merci, comprese tutte le opere esterne dipendenti dal programma di questo valico, a giudizio di esperti tecnici in costruzioni ferroviarie, costa quanto quello del valico per Rigoroso ed opere dipendenti dal programma del medesimo. Non si deve nemmeno credere che i nuovi studi necessari prima di intraprendere i lavori del terzo valico *ad hoc* per merci, debbano apportare nuovi ritardi e perdite di tempo. Infatti, esso si svolge, per buona fortuna, proprio là dove la configurazione geografica permette frequenti pozzi da galleria con tanti doppi attacchi quanti sono i pozzi. Inoltre la buona costituzione geologica permette di conoscere in modo sicuro la durata degli scavi in galleria, sicchè si può sapere fin d'ora che in pochi anni il lavoro intero viene finito ed assai prima di quello del valico per Rigoroso che già tanti studi richiese e che neppure oggi rassicura gli animi sulla durata dei lavori. La nuova ferrovia *ad hoc* per merci proposta come soluzione del terzo valico dell'Appennino dovrebbe naturalmente avere nelle sue immediate adiacenze, e ai margini della quota 160 metri sul livello del mare, dell'estesissima pianura tortonese, una zona *franca industriale* della cui funzione si è parlato. Secondo il competente criterio di esperti tecnici, l'aggruppamento a sud di questa zona industriale franca nei pressi di Silvano d'Orba, sarebbe quasi la continuazione, anzi lo sviluppo di quella presso le calate del porto di Genova, distanziata soltanto da 45 minuti di treno.

**Zona industriale franca**

Invece l'aggruppamento nord (in posizione intermedia fra Novi e Tortona) costituirebbe un altro importante nodo della zona industriale in franchigia doganale: vero punto nevralgico in dirette comunicazioni coi maggiori centri dell'entroterra, coi valichi alpini, e a poca distanza dall'arteria fluviale del Po. Ad amministrare tutto il sistema della zona industriale franca potrebbe costituirsi apposito consorzio, a cui — a somiglianza di quanto si fa all'estero — dovrebbero prendervi parte le Ferrovie, l'Ente portuale di Genova, le Compagnie di navigazione ed Enti di industria, di commercio e di banca. La qual cosa oggi è assai più facile ottenere perchè il Regime Corporativo ha già creato molti organi idonei a sviluppare queste iniziative imprimendo alla Nazione uno spirito di rinascenza atto a porla in primo piano nelle competizioni delle attività mondiali.

Sarebbe però grave errore costituire l'anzidetta zona franca industriale nella dipendenza del valico per Rigoroso perchè vi mancherebbero tutte le condizioni e gli obbiettivi già considerati; errore senza rimedio non potendosi poi cambiare le direttive permanenti una volta costruite su false basi.

Per superare le battaglie economiche dell'accaparramento dei traffici marittimi mondiali è indispensabile prevedere chiaro e preciso il fronte unico e disporlo con tutta la sagacia e tenacia fascista a cui l'Italia è avvezza. I programmi di questa natura vanno preparati negli effetti che possono avere, non pei soli vantaggi immediati del dopocrisi, ma in base alle esigenze sempre più crescenti, man mano che le altre Nazioni, nel gioco inesorabile delle concorrenze, cercheranno di superarci.

La Germania ad esempio fa già sin da ora della sua zona franca uno dei capisaldi della propria politica di rivincita nel campo sensibilissimo dell'economia mondiale, la Francia lo fa nell'accaparrarsi i mercati della Svizzera, dei centri mercantili di Basilea lungo il Reno. Lo fanno tutti i grandi emporii mondiali che all'estuario di fiumi navigabili, o all'imbocco di canali a grande portata, hanno modo di costituire un sistema unico col porti fluviali dove la zona franca può espandere la sua rete nell'interno per molti chilometri dal mare. L'Italia dunque non può essere assente. Ma il porto di Genova, non favorito dalla natura, se abbattuto economicamente l'Appennino, potrebbe avere la possibilità di crearsi nella pianura più vicina l'arteria analoga che gli permetta, in assoluta concorrenza, di sviluppare i traffici nelle due poderose correnti da e per il mare, compiendo così la altissima, vitale funzione di grande porto marittimo.

Camar.

### Interessante sentenza al Tribunale di Biella
**a proposito di Società di fatto**

Biella, 18 sera.

Nel 1927, tra Olga Gaia, di ventinove anni, da Torino e residente a Biella-Piazzo, la propria madre Angiolina Guaia, di 52 anni, da Biogllo, e l'autista Giuseppe Fornaro, di 40 anni, si addiveniva ad una Società di fatto. Le due donne provvedevano al Fornaro un'automobile, che questi avrebbe adibito a noleggio pubblico. Le spese e gli utili, era convenuto che si sarebbero divisi a metà. L'azienda procedì discretamente, tanto che le parti decisero l'acquisto di un'altra automobile a spese, però, in comune, fermo il patto iniziale di dividere le spese e gli utili. La contabilità della società a tre era tenuta dalla Guaia sulla scorta delle dichiarazioni e dei documenti subiti dal Fornaro. Nel 1928, le due donne, stando ad una loro denuncia, accertarono come le loro automobili, guidate dal Fornaro, compissero frequenti gite fuori Biella e rilevarono come il socio accampasse incassi irrisori che qualche volta si aggiravano sulle 5 lire. Nacquero così i primi screzi e successivamente, sciolsi la società, dopo un vano tentativo intimidatorio, le due donne presentavano, nel 1929, una denuncia di appropriazione indebita qualificata e aggravata contro il loro ex-socio. Nel 1930, il Fornaro era rinviato una prima volta a giudizio. Il P. M. cav. Pagliano concludeva allora per l'assoluzione dell'imputato ritenendo che l'azione intentata dalle due donne avesse carattere puramente civile.

Dopo alcuni rinvii, il processo era fissato per ieri mattina. Il procedimento ha occupato un'intiera udienza. Le due donne, madre e figlia, si sono presentate F. C. contro il Fornaro coll'assistenza del suo patrono in tale causa, l'avv. Zanone, ed hanno decisamente accusato l'ex-socio di esersi appropriato somme aggirantisi complessivamente sulle tremila lire: in più hanno dichiarato d'essere state truffate. Il P. M. cav. Pagliano, date le nuove risultanze di causa e data l'istruttoria minuta protrattasi per circa quattro anni, ha sostenuto la colpevolezza del Fornaro, per cui ha richiesto, per il reato di appropriazione indebita, la pena di un anno e 6 mesi di reclusione, danni, spese e tasse e tutte le conseguenze di legge. I due difensori hanno concluso richiedendo un'assoluzione per non costituire reato il fatto addebitato al Fornaro. Il Tribunale, accogliendo tale tesi, ha mandato assolto l'autista per non costituire reato i fatti a lui addebitati.

### Nel Fascismo Valdostano

Aosta, 18 sera.

Il Segretario Federale ha impartito istruzioni relative alla cerimonia del 23 marzo ed avvertendo che la consegna del gagliardetto ai Fasci Giovanili di Combattimento, che doveva aver luogo il 23 marzo, in seguito alle superiori disposizioni è rinviata al 3 aprile.

Ha poi stabilito che sotto la direzione di Salvator Gotta sia istituito in ogni centro provinciale un Istituto fascista di cultura.

*GIROVAGANDO*

## Due chiacchiere con lo spazzacamino

Pioveva ieri, alle otto del mattino. In piazza Vittorio, all'angolo di via Vanchiglia, ci siamo sporti dai portici per guardare se arrivava il nostro tram. La sconfinata piazza — si sostiene la più vasta d'Europa, e forse non ha ragione — era deserta, velata di grigio. Ma era un grigio tiepido, un grigio buono. Inutile che marzo faccia le bizze. In collina, fra le superstiti chiazze di neve, già affiorano ceppi di viole. La primavera è nell'aria; si sente tra le ultime raffiche gelide, tra i rovesci di pioggia, tra i corrucci e le schiarite del cielo. Si respira nell'odore dell'acqua e della terra, si avverte nel sangue. Tra poco avremo il sole, fra poco — quasi da una notte all'altra — siepi e viali e giardini vestiranno d'improvviso la loro gala luminosa di foglioline nuove.

Ecco un uomo vestito di panni rozzi, nient'affatto puliti. Calza dei grossi zoccoli di legno, ha in testa un cappello bisunto. Si avvicina ad un angolo fra due pilastri, si curva sopra una cassetta di legno rosso infissa al muro. Cosa fa? Apre un lucchetto, solleva un coperchio, fruga, richiude, sosta un istante indeciso guardando il cielo, fa l'atto di andarsene.

Sulla cassetta c'è scritto: Conta Firmino — capo spazzacamino.

— Buon giorno, galantuomo! E' vostra la cassetta?

— Sì — risponde asciutto l'interpellato. — Ma oggi non c'è niente da fare.

— Voi siete dunque il capo-spazzacamino... E ricevete le commissioni in quella cassetta. E' comodo. E' pratico. Non andate più in giro vociando, con gli arnesi sulle spalle.

L'uomo trae lentamente dal panciotto una cicca di toscano, la pone in bocca, comincia a rimuoverla tra i denti bianchissimi. Potrà avere trent'anni.

— Ne ho tre di cassette. Le altre due sono a Porta Palazzo, angolo via Tre Galline, e in piazza Statuto, angolo corso Beccaria. Ma c'è poco da fare. E' vero che siamo in principio della stagione...

— Quand'è la vostra stagione?

— In primavera, quando si spengono le stufe; in autunno prima che si incominci a riaccenderle. Ma ormai...

— Ormai che cosa?

— Ormai si lavora poco in qualunque stagione. Sono finiti i tempi che ci si toglieva le scarpe al mattino per rimetterle alla sera. Con questi termosifoni...

Già: i termosifoni. Un solo impianto riscalda tutto un casamento, ed un camino solo ne sostituisce alcuno dieci. Ed anche quel solo camino ci pensa l'impresa dei «termo» a ripulirlo. Anche gli spazzacamini, come i cocchieri, vengono ingoiati dalla civiltà.

Conta Firmino è di cattivo umore. Guarda di nuovo per aria, fa per avviarsi.

— Dite: avete molti lavoranti sotto di voi?

— Uno solo. Mio nipote. Ha tredici anni. Lui sta di sotto ed io salgo sui tetti. Io non potrei entrare nelle canne dei camini.

Conta Firmino ha infatti due spalle da lottatore.

— E c'è concorrenza nel vostro mestiere?

— E come! In maggio, a Torino, saremo un centinaio. Vengono i ragazzi dalla Val d'Aosta, da quella dell'Orco, dalla Val Cannobina... C'è poco da fare, ma vengono. Però, quando io ero ragazzo, eravamo molti di più.

— Di dove siete voi?

— Di Noasca, in valle dell'Orco.

— E avete famiglia lassù?

— Oh sì! Ho la moglie, ho quattro bambini...

Siamo riusciti a trarre un sorriso dalla bocca di Conta Firmino. Ha steso la mano in basso, dicendo «quattro bambini», e l'ha mossa nel gesto di chi accarezza quattro testoline in scala...

— Arrivederci, signor Conta. Se quest'estate capito a Noasca vi verrò a trovare.

L'uomo è ora sorridente e confuso. Si allontana senza dir parola, facendo risuonare gli zoccoli.

Prendiamo il tram, chè ormai tre ce ne sono passati. Piove ancora.

Spazzacamini. Spariranno del tutto questi monelli inverosimilmente sporchi, con il «riccio» sulle spalle, col bianco degli occhi stranamente luminoso fra la fuliggine, con la bocca sempre aperta al grido o alla canzone?

Spazzacamini. Un tempo venivano tutti dal Lago Maggiore — almeno così diceva la canzone — ed erano figli di pescatori. Ricordate? A chi la mamma non ha insegnato quella canzone?

> Torino è grande, ma il paesello
> dov'io son nato mi par più bello
> ...
> Il vo pensando al casolare...
> La mamma mia cosa farà?
> Sarà seduta al focolare,
> oppur le reti aggiustarà.

Nostalgie, ma nostalgie smorte. Incontrando per strada gli spazzacamini, i nostri occhi di bimbi puliti, in marinaretta e scarpette di copale, tante volte si sono sgranati dalla meraviglia. Ora forse verrà il tempo che non li incontreremo più. E con essi se ne sarà andata un poco della poesia della nostra infanzia, degli anni freschi ed ignari della marinaretta e delle scarpette di copale.

M. CAR.

## Lettori! Un'opera buona = al giorno =

### Ad una giornalaia

*La giornalaia E. O., abitante in via S. Domenico 8-10, è una povera vecchietta sola al mondo che campa con il suo piccolo commercio di carta stampata.*

*Due mesi fa le è capitata una cosa che a molti potrebbe far sorridere, ma che per lei rappresenta una piccola tragedia: per ordine dell'Autorità, ordine non certo dato senza una giustificata ragione del tutto estranea alla vendita dei giornali, la E. O. è stata costretta ad abbandonare la propria cantonata per trasferirsi ad un altro angolo di strada.*

*Ciò ha avuto conseguenze gravi per la poveretta: ha perduto i vecchi clienti, e non ha potuto ancora farsene dei nuovi, in numero sufficiente ad assicurarsi quel minimo indispensabile di guadagno giornaliero.*

*La vecchietta è in gravi difficoltà, non ha potuto pagare l'ultimo mese di affitto, non sa come tirare avanti.*

*Per aiutarla a superare queste difficoltà, certo temporanee, assegniamo alla E. O. il nostro odierno sussidio di 50 lire.*

Una merenda finita male

## Una partita a pugni fra gitanti e guardacaccia

**Si ribellano agli agenti che si oppongono al loro passaggio per una riserva di caccia**

Nel luglio scorso, il trafilatore Pietro Pomba, di anni 53, nato a Moncalieri e residente a Nichelino, si recava colla figlia Anna Margherita, di anni 28, ed il marito di costei Lorenzo Borgnino, di anni 37, nato a Carmagnola, a far merenda in un prato attiguo alla riserva di caccia del conte Rasini. La merenda, a quanto pare, fu abbondante, inaffiata da generoso vino, per cui, al termine di essa, tutti e tre i partecipanti si trovavano in istato di allegria.

Siccome si era fatto tardi, per ritirarsi più sollecitamente a casa ed abbreviare il percorso, essi pensarono alla opportunità di traversare la riserva di caccia suddetta, dimenticando che persistava il divieto di passeggio. Incontratosi alquanto nel territorio della riserva, la comitiva si trovava di fronte a due guardiacaccia, Antonio Audisio, di Vinovo, e Oddino Sandrone, anch'egli di Vinovo, i quali invitavano il Pomba ed i suoi parenti a tornare indietro.

L'invito, però, veniva accolto in malo modo dai tre; sembra, a quanto hanno poi riferito i guardiacaccia, che essi abbiano rivolto all'indirizzo delle guardie delle parole non certo cortesi, come ad esempio «Ladri, assassini!». D'altra parte, stando al racconto del Pomba e dei Borgnino, le guardie avrebbero anch'esse usato un linguaggio tutt'altro che gentile; una di esse, poi, avrebbe imbracciato il fucile e l'avrebbe spianato contro i tre recalcitranti. Ciò che è risultato certo, tra le contraddittorietà delle affermazioni delle parti, è che sorse tra di esse una colluttazione durante la quale il guardiacaccia Audisio fu percosso con pugni e calci.

Denunciato l'accaduto al Pretore di Moncalieri, il Pomba, il Borgnino e la moglie venivano rinviati al giudizio del Tribunale per rispondere di violenza, minacce ed ingiurie a danno dei due guardiacaccia, mentre questi venivano assolti dall'imputazione loro mossa in un primo tempo.

Gli imputati sono comparsi stamane dinanzi alla 1ª Sezione del nostro Tribunale presieduta dal consigliere d'appello barone comm. Emilio Accusani di Retorto; fungeva da P. M. il Sostituto Procuratore del Re cav. Frassone; cancelliere il dott. Manconi.

Gli imputati hanno concordemente affermato che essi ignoravano l'esistenza del divieto di passeggio nel fondo del conte Rasini; hanno aggiunto che, appena fatti alcuni passi nella riserva, videro comparire dinanzi a loro le due guardie che, con parole vivaci, li redarguirono, accompagnando le loro frasi con atti di violenza.

— Indispettiti dal trattamento usatoci, noi rispondemmo con vivacità alle parole delle guardie, ma non usammo gli epiteti ingiuriosi che ci si attribuiscono. Ad un tratto vedemmo una guardia spianare il fucile verso di noi; nel cercare di disarmarla, avvenne tra noi una violenta colluttazione durante la quale ci scambiammo reciprocamente pugni e calci. La colluttazione, però, fu provocata dalla guardia che spianò il fucile; se essa non ci avesse minacciati non avremmo cercato di disarmarla.

A questa tesi i difensori avv. Camisello e Germano ne hanno aggiunte numerose altre di diritto. I giudici però hanno ritenuto provati i fatti addebitati al Borgnino ed alla moglie e li hanno condannati a un anno e due mesi di reclusione l'uno, a sei mesi di reclusione l'altra; hanno mandato assolto, per insufficienza di prove, il Pomba Pietro. Alla donna hanno concesso il beneficio della condizionale.

Aspetti... matrimoniali di Torino

## Quanto e come ci si sposa

**Cifre e legami d'amore – In aprile si prende moglie. Giovani, adulti e settantenni – La prole di domani**

In questo fervido periodo di nobili iniziative per l'avvenire della nostra città non va dimenticato uno dei più importanti problemi sociali: quello demografico, non lieto purtroppo, come è noto, per Torino.

Mentre il numero dei morti supera, come si è detto, quello dei nati, è relativamente confortante constatare il meno sfavorevole andamento del numero di matrimoni nell'ultimo triennio. Nel 1929 avevamo avuto 4084 matrimoni, nel 1930 circa 4250; nel 1931 esattamente 3618. La percentuale annuale quindi risulta di 34,05, 35,65 e 30,30 e il rapporto per ogni mille abitanti è di 7, 7,2 e 6,20.

Nel 1931 si è quindi verificato un matrimonio ogni 186 abitanti.

Esaminando più da vicino il problema si nota che il complesso più numeroso è dato dalle unioni fra celibi e nubili, cui seguono, a debita distanza, quelle fra vedovi e nubili, quelli fra celibi e vedove e quelli fra vedovi e vedove.

La maggior parte dei matrimoni è data da sposi e spose torinesi cui seguono quelli fra spose torinesi e sposi residenti a Torino e nati nelle altre città e regioni d'Italia.

Per quanto riguarda la condizione sociale dei contraenti le percentuali offerte da ogni categoria sono per il mese di dicembre 1931 le seguenti:

Operai 85,76 per cento (288 matrimoni), donne di civile condizione 30,65 per cento (99 matrimoni), impiegati, 29,41 per cento (95 matrimoni), esercenti o commercianti 15,48 per cento (50 matrimoni) e viventi di reddito 14,55 per cento (47 matrimoni). Seguono ancora con minori, trascurabili percentuali le altre condizioni.

Un argomento non meno interessante è senza dubbio l'epoca in cui si sono verificate le unioni più numerose. Nel 1931, aprile (440 matrimoni) viene buon primo, lasciando a notevole distanza agosto (407 matrimoni), giugno, settembre e tutti gli altri.

Se aprile ha dato la massima percentuale di unioni verificatesi nell'anno, l'estate è la stagione preferita per la realizzazione dei patti d'amore. Seguono l'autunno, la primavera e l'inverno. Evidentemente i gusti della collettività sono bizzarri, oseremmo dire disordinati con tendenze al caldo e al «quasi freddo» e con pochissime simpatie per l'inverno. Si deve ancora rilevare che mentre per le tre prime suenominate stagioni i distacchi numerici sono minimi, per l'inverno si verifica uno sbalzo di oltre cento unità mensili, il chè significa forse disinteresse dell'animo umano a contrarre matrimonio durante un periodo di crisi che si accentua particolarmente nella stagione invernale.

Anche riguardo all'età degli sposi il 1931 è un anno normale. Infatti i più numerosi matrimoni sono stati contratti da uomini dai 25 ai 29 anni e donne dai 20 ai 24.

Non mancano, del resto, dei casi straordinari in cui gli sposi pensano che una differenza di età di 40 e più anni non ostacola per nulla un felice matrimonio. Ma si tratta, ripetiamo, di casi sporadici: un vecchietto di 78 anni ha sposato una donna di 20 anni; due «signorine», l'una settantenne e l'altra settantaseienne, si sono unite in matrimonio a degli uomini arrivati appena alla trentina.

Nel 1931, abbiamo avuto un lieve miglioramento nel numero dei morti rispetto al 1929, seppure sempre inferiore a quello del 1930 dovuto forse alle eccezionali condizioni atmosferiche.

Possano dunque gli sposi del 1931 ridare a Torino e al Piemonte in questo 1932 parte e magari tutto quanto abbisogna per risalire nelle statistiche della natalità.

Avranno così compiuto un sacrosanto dovere verso la Patria e la società.

Mar.

L'enorme affluenza ad una gara da ballo all'estero

*La grande gara di danza di resistenza, che, come abbiamo annunciato, avrà inizio il 26 corrente al Teatro Balbo, si presenta sotto i migliori auspici per l'affluenza di concorrenti che già hanno incominciato ad iscriversi presso la Direzione del Teatro. La gara, come si sa, è libera a tutti, e coloro che vogliono parteciparvi potranno prendere visione del regolamento, dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 19 presso la suddetta Direzione. Pubblichiamo oggi una fotografia che prova il notevole successo riportato all'estero da gare simili, organizzate dagli stessi impresari di questa di Torino. A Francoforte, in Germania, la Polizia non riuscì a trattenere la folla che, impadronitasi d'improvviso, uscì scavalcò alla sala dove si svolgeva una*


da ROMANA CALCAGNI
via Garibaldi, 40
**SONO PRONTI I MODELLI**
della nuova moda. Ricchezza di collezioni e varietà di tinte nuovissime in grande voga a Parigi. Le gentili clienti potranno osservare con vivo interesse i numerosi modelli della Casa Romana Calcagni e constatare come si stacchino dai modelli comuni o troppo correnti. I modelli «Romana Calcagni» sono una vera oasi di confezioni scelte quali vengono richieste da una particolare clientela elegante, che ama differenziarsi. Con tutto ciò la Casa Romana Calcagni assicura alla sua fedele clientela quei prezzi moderati che rendono doppiamente pregevole un modello di rara eleganza.

**Comperate oggi da BIANCHI i giocattoli**
e i regali per S. Giuseppe. Su tutto sono applicati prezzi ridottissimi.
Ai Grandi Magazzini Bianchi (via Viotti quasi ang. Piazza Castello) sono arrivate numerose interessanti novità nei *giocattoli per la bella stagione*: tricicli, automobili e automobilini d'ogni tipo, pattinette, biciclette, aeroplani, attrezzi per sabbia, bersagli, mitragliatrici, tiro al piccione, ecc.
*Domani, S. Giuseppe, i Magazzini Bianchi venderanno fino a mezzogiorno.*

**Fallimento CAPPELLIN**
Il Curatore richiama l'attenzione del pubblico sulle aste quotidiane (alle ore 16 ed alle 21) in via *S. Teresa* 10. Ottime occasioni per regali di S. Giuseppe: oggetti artistici e servizi in porcellana ed in cristallo.

**TAPPEZZERIE IN CARTA**
nel più vasto assortimento, sono vendute a prezzi realmente economici direttamente al consumatore dalla Fabbrica di via Mad. Cristina 125 ang. corso Dante, t. 61-060. Trams: 7,2,18,15,21.

**GRANDE VEGLIA DELLE ROSE**
da Regia, via S. Massimo 14 (T. 49-232) sabato 19 corrente, ore 21. Il rinomato Balletto Lasamoura si esibirà nelle sue veramente artistiche danze.
Ha ottenuto ovunque gran successo.

**A CLAVIERES per la COPPA CANOVA 1932**
Domenica 13 prenotazione posti L. 20 *F.lli Gallo*, 40 S. Secondo. Tel. 45-313.


### TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI — Riposo.
CARIGNANO (Compagnia R. Petrolini). — Ore 21,15: «Ettore lo» di D'Errico & Petrolini; «Tocca-la-frusta» di U. Chiarelli e Petrolini; «Coraggio» di A. Novelli.
BALBO (Compagnia varata Ennesprint. — Ore 21,15: «Girolamo Tantaneblas» di Bellugi (novità).
VITTORIO (Compagnia A. Ninchi). — Ore 21,15: «La cuoca magnifique» di Cromelynk (Ilarità Annibale Ninchi).
ROSSINI (Comp. dialettale La Stabile). — Ore 21,15: «I Principi d'Callianet» di Nicola, Durando e Crovesio (novità).
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Ba-ta-clan».
CHIARELLA: Ore 21: Comp. Anna Fougez.
ROMANO: Ore 21: Rivista. — Varietà.

### Spettacoli di domani

ALFIERI: ore 21,15: «Topaze» di Pagnol. — CARIGNANO: ore 21,15: «Benedetto fra le donne» di Petrolini. — BALBO: ore 15,15: «Se no i ze mati no li volemo» di Rocco; ore 21,15: «Girolamo Tantaneblas» di Bellugi. — VITTORIO: ore 15,15: «Pas Lebonnard» di E. Alcard; ore 21,15: «La morte civile» di P. Giacometti. — ROSSINI: ore 15,15: «La miseria d'monsù Travet» di Bersezio (spettacolo benefico); ore 21,15: «I Principi d'Callianet» di Nicola, Durando e Crovesio. — GIANDUJA: ore 15 e 21: «Ba-ta-clan». — CHIARELLA: 15 e 21: Comp. Anna Fougez.

### I divertimenti

Questa prima al CINEPALAZZO
**DOUGLAS FAIRBANKS**
nel *famoso suo film comico «Mi sposo e... torno!»* In una veste completamente nuova... *Douglas Fairbanks* ha abbandonato infatti, in «*Mi sposo e... torno!*» i personaggi in costume e gli scenari medioevali, per interpretare un film che si svolge... nell'avvenire, cioè nel 1934. *Douglas Fairbanks* sfoggia in questo film degli impeccabili *frack*, tagliati dai più geniali artefici dell'eleganza maschile, i Carraceni di Roma... *Le novità comiche* brillano nel film «*Mi sposo e... torno!*». *Quale maggiore attrattiva* di quella offerta da una scena diretta dal *grande Charlie Chaplin*?

**CHARLIE CHAPLIN**
ha diretto la scena del cocktail, che costituisce il *clou dell'autentico capolavoro*, «*Mi sposo e... torno!*», presentato dagli *Artisti Associati* e che, *per la prima volta in Italia*, avrà il suo grande battesimo al Cinepalazzo.

**Spettacoli cinematografici**
CHERUBI: «Io... e le donne». Buster Keaton.
VITTORIA: Giornate di fuoco a Sciangai.
ITALIA: «Il tigre». Charlotte Susa.
SPLENDOR: Sirena dei tropici. Josephine Baker. Lunedì: L'invasore (Mosjoukine).
IDEALI: «Agente segreto 2 1». Tepolino.
ALPI: «Il re degli sbafatori». G. Milton.
STATUTO: Domani riapertura col capolavoro «Ben-Hur». (Ramon Novarro).
BORSA: «La Wally» di Catalani.
PRINCIPE: «Risacita» (Garnor). Varietà.
SAVOIA: «L'uomo dall'artiglio» e cartoni.
AMBROSIO: Vecchia signora. E. Gramatica.

**CINEMA VITTORIA**
Oggi *première* dell'eccezionale film
**Giornate di fuoco a Sciangai**
grandiosa pellicola sonora a lungo metraggio dell'Istituto Nazionale Luce, che costituisce l'unica documentazione cinematografica ufficiale del conflitto cino-giapponese. Questo film, del più appassionante interesse, è seguito dal divertentissimo *sketch* di cartoni animati: «*Ranocchio cerca moglie*» e «*Sabato inglese di Topolino*».

**Continuano trionfali**
al CINEMA AMBROSIO
**la replica de LA VECCHIA SIGNORA**
il capolavoro della «Caesar Film» nella stupenda interpretazione di Emma Gramatica, Arturo Falconi, Memo Benassi, Camillo Pilotto, Maria Bonora e Maria Donadio. Drammaticità, sentimento, comicità: il divertimento ideale.

**Domani sera, alle 20,30 si riapre**
**il SUPERCINEMA STATUTO**
tutto rimesso a nuovo, con l'aggiunta di una modernissima galleria e con una cabina anch'essa nuovissima e rispondente alle più recenti conquiste della tecnica del film sonoro. Programma di riapertura: il *meraviglioso Ben Hur*.

**Oggi, ancora risate**
al *Cinema Alpi* per il film lepidissimo *Il Re degli sbafatori*.

**«DISONORATA»**
con Dietrich al *Nazionale* e *Torinese*.

**Oggi, venerdì, al CINEPALAZZO**
Nancy Carrol - Fredric March
**in: L'ANGELO DELLA NOTTE**
E' il nuovo successo Paramount, Rara produzione di *Edmund Goulding*, è un dramma di vivida concezione, di forte passionalità, che avvince il pubblico.

Seguendo la Cronaca

**NUOVE LAMPADE A SPECCHIO**
poco ingombro, da Sorasi, via XX Set. Lampade 5A, mobile Negozio Fotografi.

Tipografia del giornale LA STAMPA

# Esperimenti

Era stato deciso che Gastone Lemeintier, figlio d'uno dei due soci della Ditta Lemeintier e Drioux (Commissioni-Esportazioni), a trentun anno avrebbe partecipato alla direzione degli affari e nello stesso tempo avrebbe sposato Giannina Drioux, figlia dell'altro socio.

Il che avvenne.

I due giovani si conoscevano molto poco. Il signor Drioux, vedovo, aveva affidato a sua sorella, che abitava in provincia, l'educazione di Giannina. Questa, al momento del matrimonio, era una giovanetta di ventun anno, alta, snella, bruna e graziosa. Gastone fu soddisfatto. Uomo pratico, l'avrebbe sposata anche se fosse stata brutta, ma giudicando se stesso fisicamente piacente, preferì che sua moglie lo fosse altrettanto.

Poco incline alla galanteria e alle esaltazioni sentimentali, durante il tempo che seguì il ritorno a Parigi di Giannina, prima del matrimonio, le fece una corte — se così si può dire — arcigna! La preparazione del loro appartamento, il loro bilancio domestico, il modo in cui avrebbero condotto la loro esistenza coniugale, furono, molto più che le dichiarazioni amorose, l'oggetto dei loro discorsi.

Giannina, calma, riservata, ascoltava e rispondeva senza emozione. Anche per lei, senza dote, questo matrimonio infuttuabile non consentiva la alea e le effusioni d'una passione inutile. Ogni sensibilità, in quest'avvenimento d'ordine pratico, sarebbe stata una stonatura.

Fecero il viaggio di nozze in Egitto, e quindi tornarono a Parigi.

Ebbero un bellissimo appartamento al Campo di Marte, una cuoca e una cameriera, un'automobile che sapevano guidare tutt'e due. Una volta alla settimana pranzavano dai genitori di Gastone, due volte al mese il padre di Giannina li invitava al ristorante. Cinque o sei giovani coppie — alto commercio o media industria — formavano il nocciolo delle loro relazioni.

Gastone divideva il suo tempo fra il lavoro e le distrazioni. Il lavoro occupava le sue giornate. Era stato in passato uno studente liceale mediocre e piuttosto indolente. Ora era un accorto uomo d'affari, e sapeva dare alla Ditta Lemeintier e Drioux un fruttuoso impulso. Le distrazioni erano per la sera, e sempre in compagnia di Giannina. Non si sarebbe neppure sognato di mancare in qualche modo alla fede coniugale, e quando diceva che doveva andare a pranzo al ristorante con qualche corrispondente della ditta, era la pura verità.

Giannina aveva come solo lavoro la direzione della casa: del che s'intendeva bene. Nel pomeriggio usciva per qualche spesa, per qualche visita, partecipava a qualche tè. La sera era sempre a casa prima di Gastone. L'accoglieva con affettuosa calma. Accettava molto volentieri d'andare in società o a teatro, ma non protestava quando, certe volte, restavano in casa. La sua uniformità di umore era inalterabile. Se qualche inevitabile incidente sgradevole avveniva, ella non sembrava accorgersene.

Questa esistenza corretta e senza urti durava da circa tre anni, quando fu turbata moralmente, almeno per Gastone, da un avvenimento, che non lo toccava per niente, ma che gli aprì un mondo di riflessioni assolutamente nuove.

Una giovane coppia, ch'era fra le loro relazioni intime, si divise improvvisamente e senza alcun segno precursore. La moglie lasciò il marito, col quale era sempre sembrata in perfetto accordo. Quando Gastone lo seppe, ne fu profondamente stupito, e, la sera, raccontò la cosa a Giannina.

— E' incredibile! — concluse. — Quando penso che non più tardi di otto giorni fa abbiamo passato la sera con loro, e quindi cenato insieme... E pareva che andassero tanto d'accordo! Invece Simona se ne va... Non è stupefacente?

— Non trovo — disse Giannina, calma.

Egli la guardò sbalordito.

— Come non trovi? Non trovi stupefacente che Simona pianti Ruggero in quel modo?...

— Aveva probabilmente le sue ragioni — disse Giannina.

E, sempre calma, passò in camera da letto per vestirsi. Quella sera pranzavano dai genitori di Gastone.

Il pranzo era nell'intimità. Gastone non aveva quindi bisogno di cambiarsi d'abito, e rimase perciò in salotto, ancora stupito della notizia che aveva appreso, ma più stupito della risposta di Giannina.

« Simona aveva probabilmente le sue ragioni... ».

Una donna poteva dunque avere delle ragioni nascoste, misteriose, di lasciare improvvisamente suo marito? Certamente egli ignorava qual'era stata l'intimità di Simona e di Ruggero, ma, insomma, la loro vita esteriore sembrava così cordiale, così felice... E da un momento all'altro, tutto si spezzava... e Giannina trovava ciò naturale? Dunque sarebbe stata capace il ifare la stessa cosa, se anch'ella avesse avuto delle valide ragioni?... E che ragioni?... Nessuna, certamente!... Egli non la ingannava. Non usciva mai senza di lei. Le procurava tutte le soddisfazioni possibili. Le rendeva l'esistenza felice... molto felice...

A questo punto, per la prima volta da che erano sposati, Gastone si chiese, all'infuori di ogni considerazione materiale, se Giannina era felice, e si chiese anche ciò ch'egli era in realtà per lei, ciò ch'ella pensava di lui. Fu stupito di chiedersi una cosa così stravagante, così estranea alle sole considerazioni di qualche valore, cioè alle considerazioni pratiche, ma quest'idea non l'abbandonò più. L'accompagnò durante il pranzo in casa dei genitori, e s'impose più ancora al ritorno e nei giorni seguenti. Sentiva una ripugnanza invincibile a interrogare Giannina a questo proposito. Gli sarebbe sembrata una mancanza alla propria dignità. E, forse, avrebbe arrischiato di aprire alla giovane signora degli orizzonti pericolosi...

Eppure la domanda l'ossessionava:

« Cosa pensa di me? Cosa pensa sotto la sua calma riservatezza? Quali sono le sue emozioni, le sue impressioni?... ».

E poi la domanda si formulò così:

« Mi ama?... » e l'ossessionò sempre più fino a impedirgli il tranquillo svolgimento dei suoi affari, fino a guastargli ogni divertimento.

Volle sapere ad ogni costo, e si decise a far subire a Giannina qualche prova per vedere quali sarebbero state le sue reazioni, e così rendersi conto... Il suo spirito pratico gli fornì innanzi tutto l'idea d'una prova d'interessi. Finse d'essere di umore nero, preoccupato. Lo era realmente, ma non per la ragione che diede a Giannina quando, una sera, le disse che aveva delle gravi preoccupazioni di denaro, e che aveva fatto, di nascosto di suo padre e di suo suocero, delle forti perdite in Borsa. E parlò, se non di rovina immediata, almeno di necessarie restrizioni.

— Ebbene, licenziamo la cuoca e non usciamo più! — disse la giovane signora con calma.

La reazione parve a Gastone di confuso significato. Non parlò più di rovina finanziaria, e cercò altro argomento.

Si sforzò — ciò che non era nel suo carattere — di mostrarsi autoritario, sgradevole, stizzoso e ingiurioso. Invano. Giannina, sempre di umore eguale, obbediva, non rispondeva, sembrava non vedere nè dar peso alle sue collere.

Presto stanco di questa parte odiosa, ridivenne amabile, ma tentò di destare la sua gelosia. S'impose la *corvée* di pranzare solo al ristorante, di uscire solo la sera, di rientrare ad ora tardissima. Diede delle giustificazioni infelici, delle spiegazioni contraddittorie. Giunse fino a impregnarsi di acutissimi profumi che gli facevano male alla testa, e a denunciarsi di fantastici tradimenti con lettere anonime che gli facevano vergogna.

Giannina non parve accorgersi delle scuse infelici, nè sentire i profumi, nè aver ricevuto le lettere anonime. Restava imperturbabilmente serena, mentre Gastone, conservando tutti i suoi dubbi, s'esasperava.

Non sarebbe stato meglio che si fosse risolto a parlare a Giannina?

Una sera, tornando a casa verso le sette, si mostrò quasi deciso a farlo.

— C'è la signora? — chiese alla cameriera che incontrò in anticamera.

— Sì, signore, la signora è nella sua camera da letto.

Egli vi s'avviò in fretta, e aperì la porta. Una semioscurità regnava nella stanza, dove le tendine erano abbassate a metà.

Gastone soffocò un grido di spavento. Sul tappeto, ai piedi del letto, era stesa Giannina, immobile, pallida, con gli occhi chiusi.

Egli si precipitò, mentre un'angoscia senza nome gli serrava il cuore... Svenuta? Morta? E di che morte? Morte improvvisa? Suicidio?...

Fuori di sè dal dolore, cadde in ginocchi vicino a lei, le afferrò una mano che trovò gelata, le sollevò la testa che trovò pesante.

— Giannina, anima mia, piccola mia, amore mio, cos'hai? Sono io, Gastone! Apri gli occhi, gioia mia, Giannina mia adorata... Mio Dio!... un medico! Occorre un medico...

Stava per alzarsi e chiamare la cameriera, quando la testa bruna e pallida che era appoggiata sul suo braccio, aprì gli occhi.

— Giannina, cara... rinvieni?... Non sei morta?... — balbettò con lacrime di gioia. — Sarei morto anche io!... Amore mio, ti senti meglio?... Cos'è successo, mio Dio?

Ella ebbe un breve sorriso ironico e tenero insieme.

— Cos'è successo?... Niente! Ho voluto fare come te... un esperimento... Ho voluto sapere se mi amavi... Ora lo so...

**Federico Benist.**

(*Traduzione* di CORRADO ROSSI).

## FIORI D'ASFALTO

# Le sorprese della "Pensione francese„

### Romanzo d'una signorina d'ufficio

*Nell'oscurità dell'ambiente, Otto e Barral si urtarono credendo di dover lottare contro un avversario rivelatosi improvvisamente.*

*Una porta si aperse, la stanza fu subito illuminata. Una figura di uomo apparve. Era un domestico della pensione, che disse con voce nasale, in francese:*

*— Che cosa è avvenuto? Ho udito un grido di donna... Dove si trova mademoiselle Varni?*

*Otto e Barral si guardarono attorno stupefatti. Poi Barral febbrilmente si mise a cercare ovunque. Ma invano. Nora Varni non c'era più.*

**« Abbracciati nella lotta! »**

*— Chiedo a voi dove è andata la signorina Nora! — rispose irritato Barral fissando col suo sguardo penetrante il domestico della Pension Française che, rimasto immobile accanto alla porta, non sostenne quello sguardo e abbassò gli occhi sotto la fredda pupilla dell'ispettore.*

*Come scuotendosi, fatto un breve inchino, il domestico disse:*

*— Ero nel corridoio quando ho udito il grido sfuggito dalle labbra di mademoiselle Nora. Sono accorso e giunto qui ho acceso la luce, poichè con mia meraviglia trovai il salotto immerso nella oscurità. Ho trovato i signori abbracciati nella lotta, ed al suolo ho veduto con mia immensa disperazione tutte le tazzine del servizio da thè ridotte in frantumi... Penso che toccherà a me pagarle!...*

*— Non dite sciocchezze! — interruppe Barral, al quale il tono ipocrita del domestico non piacque affatto. — Ditemi piuttosto perchè eravate fermo nel corridoio, e che cosa facevate dietro la porta del salotto.*

*— Non ero fermo, passavo dietro alla porta... quando ho udito il grido di mademoiselle Nora. J'ai pas l'habitude d'écouter derrière les portes.*

*— Certo, dietro tutte, no! — rispose Barral. — Ma dietro quelle che vi interessano sì! Non è vero? Ed allora ditemi, come si chiamate?*

*— Friedland Pollux — rispose pronto il domestico.*

*Barral pensò:*

*— Scommetto la mia carriera che questo domestico non ha detto la verità. Attento Barral, che, forse, scoprirai un nuovo fatto..... simile a quello accaduto al rag. Crossi.*

*Poi, ad alta voce, soggiunse:*

*— Dunque, Pollux, accompagnatevi nella camera della signorina Nora, dopo di che mi farete visitare tutta la casa. Prima di domani Nora Varni deve essere ritrovata, altrimenti...*

*Ma il domestico l'interruppe dicendo:*

*— Scusatemi, ma io non posso farvi visitare la Pensione perchè non vi conosco. Ed anche se vi conoscessi, non ho ordini della mia padrona.*

*— Ah! — esclamò Barral improvvisamente ricordandosi del suo travestimento e della truccatura. — Non badate al mio vestiario. Se vi piace sapere chi sono, vi dirò che sono un Ispettore di Polizia. Questo signore è un collega d'ufficio della*

...Sorvegliate il domestico che mi è sospetto e...

*signorina Varni, che ora mi aiuterà nelle indagini.*

*A tali parole Otto gonfiò il petto con una vanità istintiva di orgoglio. Improvvisarsi un uomo di Polizia dava quasi una specie di ebbrezza alla mentalità media del giovane impiegato.*

*— Ed ora — continuò Barral con voce di comando — precedeteci nella stanza di Nora; noi vi seguiremo.*

### Un'iniezione di energia

*— Chiamerò la femme de chambre — interruppe ancora Pollux, rimanendo immobile vicino alla porta d'uscita, quasi per impedire agli altri il passaggio.*

*Barral mettendogli una mano sulla spalla lo scortò con la seguente iniezione di energia:*

*— Vi prego di eseguire quanto vi ho ordinato senza fare obbiezioni; creda che con ciò farete un grosso favore alla vostra padrona, ed eviterete guai altrettanto grossi a questa Pensione!...*

. . . . . .

*— Guardate, Ispettore, la serratura di questo baule appartenente alla signorina scomparsa — mormorò Otto tutto fremente di emozione poliziesca nell'orecchio del suo improvvisato superiore. — Mi ha tutta l'aria di essere stata forzata da poco...*

*— Ma non vi sono riusciti... — concluse Barral che intanto con una occhiata aveva già ispezionato tutta la camera. Proverò ad aprire io.*

*Quindi avvicinandosi all'orecchio di Otto aggiunse piano:*

*— Sorvegliate il domestico, che mi è sospetto e riferitemi i suoi minimi gesti.*

*— Sta bene — rispose Otto che si sentì in quel momento assai cresciuto di statura, perchè gli parve di avere in capo un casco di poliziesco ed in mano un bastone di ciliegio...*

*Ma si accorse in quell'istante che il domestico, uscito dalla stanza, stava per richiudere la porta col chiavistello.*

*Con uno slancio elastico provocato in lui da un irresistibile scatto d'entusiasmo per la sua nuova professione, Otto si gettò contro la porta, la quale si scosse ma non cedette. Ormai era troppo tardi, Pollux era riuscito a chiuderla dall'esterno.*

*— Calmatevi Otto — lo consigliò Barral con un calmo sorriso. — State certo che tra non molto un'altra porta si rinchiuderà su di lui, e sarà quella del carcere. Guardate piuttosto che cosa ho scoperto in questo baule, che, evidentemente, lo scassinatore non è riuscito ad aprire.*

*Ed intanto l'ispettore estraeva, frugando tra un'infinità di piccoli oggetti intimi di uso femminile, una grande busta gialla gonfia di fogli manoscritti sulla quale con la calligrafia di Nora era scritto a grandi caratteri: « Per l'Ispettore Barral ».*

*— Oh! — esclamò questi. — Ciò non poteva capitare più a proposito.*

*Il con gesto febbrile, il poliziotto lacerò la busta, estrasse un voluminoso fascicolo. Era un diario che si iniziava dal giorno della scomparsa del ragioniere Crossi e si concludeva colla data del giorno precedente a quello in cui si stavano svolgendo questi avvenimenti.*

### Una frase interrotta

*L'ultima frase non era terminata, forse Nora era stata disturbata dalla subitanea presenza di qualcuno che le aveva impedito la continuazione della frase che stava scrivendo, e la frase era questa: « Il francese mi spia... L'altra notte l'ho sorpreso in camera mia mentre frugava nel mio cassetto. Ho minacciato di svelare questa scoperta alla padrona; mi ha supplicato di non farlo chiedendomi scusa, dicendo che egli frugava tra le mie cose, spinto da una irresistibile passione per me, nel desiderio di aspirare un poco del mio profumo...*

*« Non so se ho creduto vere le sue parole, certo mi ha fatto molta compassione, e l'ho lasciato andare. Mentre usciva tutto turbato, gli vedevo di tasca una lettera, sulla busta della quale ho riconosciuto la calligrafia di... ».*

*E la frase scritta da Nora era rimasta troncata precisamente a questo punto.*

*— Avevo ragione di sospettare questo individuo — concluse l'ispettore ripiegando il manoscritto. Poi, continuò parlando a se stesso:*

*— Se seguo le peste del domestico Friedland, arriverò ne son certo a quella del rag. Crossi.*

*— Ora cerchiamo di uscire di qui. Aspettate, proverò a fare agire questa chiave che credo infallibile.*

*— Ispettore, attenzione! — urlò Otto spingendo Barral dietro una poltrona mentre un colpo di rivoltella echeggiava seguito subito da un altro.*

*Il domestico Freidland in quel momento faceva capolino tra due tende armato impugnando una rivoltella ancora fumante. Otto ferito al petto, del quale aveva fatto scudo all'Ispettore, era caduto riverso sul tappeto e gemeva pianissimo comprimendosi la ferita.*

*Barral che aveva osservato la scena, di un balzo si era gettato sull'avversario apparso dietro alla tenda, iniziando con questo un violento a corpo a corpo, e scoprendo in lui notevoli qualità di lottatore. In quel momento alcuni passi risuonarono nel corridoio...*

**Lydia Rob.**

(Continua).

## La polemichetta sulle impiegate

Rita Oppiatto, da Casale Monferrato, porta oggi un nuovo elemento a favore della tesi sostenuta dalla nostra lettrice impiegata. E' un elemento discutibile, ma quel cérino che merita di essere riprodotto:

« Non c'è bisogno, essa scrive, di lamentarsi tanto, mie care colleghe, per la situazione di disagio in cui ci troviamo negli uffici di fronte ai signori uomini, che lavorano accanto a noi, o sono nostri superiori. Poichè da tutte le intricate questioni dibattuteci su questo colonne, è apparso che il motivo principale del disagio è il fascino che si sprigiona negli uffici dalle bellezze femminili, e il modo che molte di noi hanno di rendersi provocanti negli atteggiamenti, nel vestire, e nel lasciare occhiate cariche di blu o di nero... facciamo una cosa: discutiamo brutte. Però, attenzione: bisogna farsi brutte quando già si è state assunte in un dato posto. Quando si cerca un impiego, invece, bisogna cercare di essere più belle che si può, in modo da tornar gradite a tutti gli uomini dell'ufficio: al giovane fattorino che vi apre la porta, al vecchio usciere che vi introduce, e infine al principale che vi deve assumere, e soprattutto al segretario particolare di lui. Ma la nostra bellezza ha indotto questa gente ad esclamare: « Che bel pezzo d'impiegata! Che gioia sarebbe vedersela sempre lì vicino! », state certe che un posticino, dinanzi ad una macchina da scrivere, l'avrete. Da allora, grado a grado, voi dovete fare la « toilette » alla rovescia: pettinarvi male, mettervi gli occhiali, usare grembiuloni che nascondano le vostre forme, allargarvi col trucco la bocca in modo spaventevole, darvi il gialletto invece del rosetto. La metamorfosi, succedendo a gradi, non impressionerà nessuno, e in capo a pochi giorni, voi sarete lasciate tranquille al vostro lavoro. Io ho usato questo sistema, e ho avuto molte serie proposte di matrimonio, mentre le mie colleghe, rimaste belle, hanno avuto proposte, ma non precisamente matrimoniali. Che ne dice Lydia Rob? ».

Si era gettato sull'avversario...

Ecco: io dico che la proposta non è disprezzabile. Ma temo che ben poche delle mie lettrici si sottoporrebbero al trattamento della... bruttezza artificiale per evitare le insidie della ammirazione mascolina... E allora? Allora, lasciamo che gli uomini ci ammirino finchè siamo giovani e belle.

**Lydia Rob.**

# Il consiglio del medico

## Il morbo di Basedow

Abbiamo imparato a conoscere che in medicina molte malattie vengono ad essere ricordate semplicemente e brevemente col nome del primo studioso che ne ha fornito una descrizione piuttosto accettabile, per le nozioni almeno correnti nei tempi in cui ciascuna malattia venne identificata.

Così è accaduto che anche a quel morbo caratteristico contrassegnato, nella sua forma classica, da gozzo, da sporgenza anomala dei globi oculari e da facile batticuore, fosse attribuito il nome di Basedow, appunto perchè a Basedow spetta la priorità nell'aver messo in luce, nel 1840, quei tre sintomi capitali della malattia.

Non è però vanagloria nazionalistica rammentare come in tante e tante scoperte, sia nel campo medico che tecnico, la cui paternità è ormai assicurata a studiosi stranieri, non sia difficile scoprire alle origini il genio italiano. Così anche il morbo di Basedow potrebbe denominarsi malattia di Flajani, che la intravvide qualche decennio prima e nel 1802 ne diede una prima descrizione. Pare però che oggi si faccia strada, e non da noi soltanto, l'abitudine di chiamare la malattia in parola morbo di Flajani-Basedow.

Fatto questo breve cenno storico, vediamo di che si tratti. A parte la discussa compromissione di altre ghiandole a secrezione interna, la malattia si ritiene dovuta ad una speciale disfunzione della ghiandola tiroide, che, come è noto, è situata nella regione anterolaterale del collo e che nella donna è sviluppata in modo da nascondere quella protuberanza tanto visibile nell'uomo, il cosidetto pomo d'Adamo.

Il gozzo che si riscontra nei basedowiani è appunto dovuto ad un aumento di volume della tiroide, che in tal caso accresce pure, in modo patologico, la sua funzione; al contrario di quanto avviene nei portatori di gozzo genuino, con diminuzione dell'attività della ghiandola alterata, sovente congiunto con stimmate di cretinismo.

I portatori del gozzo basedowiano, detto pure esoftalmico, perchè appunto si accompagna con una prominenza dei bulbi oculari, sono invece, in genere, individui attivi, sensibilissimi, ipereccitabili.

Il loro cuore, che già mantiene di norma un battito accelerato, accentua ancora tale fenomeno per la più piccola causa emotiva. Si tratta di una tachicardia che è apprezzabile dallo stesso ammalato, lo molesta e soprattutto lo turba; in tale turbamento può essere la causa di un maggiore acceleramento dei battiti.

Gli ammalati avvertono facilmente sensazioni di calore e vanno soggetti ad arrossamenti della pelle in seguito a sensazioni psichiche.

Come avviene in quasi tutte le malattie, non è detto che su non coesistono tutti i sintomi capitali del morbo non si possa parlare di tale affezione. Ormai è risaputo che sempre accanto alle forme classiche vi sono forme atipiche. Così nel Flajani-Basedow l'esoftalmo, cioè, ripetiamo, l'anomala sporgenza degli occhi può mancare od essere appena accentuata, come avviene nelle cosidette forme frustre.

I basedowiani presentano inoltre un tremore caratteristico e finissimo o frequentissima scossa, che si esagera ancora nei movimenti intenzionali.

Ciò che può far stupire il profano è il fatto che accanto ai fenomeni di ipereccitabilità ed a quell'apparente agilità ed iper-attività dei malati, sta invece una diminuzione della forza muscolare.

Il dimagrimento è una delle conseguenze del male che più o meno presto compare e, mentre può raggiungere un grado spiccato, può tuttavia essere talvolta arrestato e compensato per brevi periodi da uno stato di rapido aumento di peso.

La pelle subisce pure l'influenza del morbo cui risponde con un assottigliamento caratteristico; al tatto appare umida, calda, facile al sudore. In questo al decorso della malattia si può dire che esso è uno dei più vari; è quando si presenta una grave insufficienza cardiaca che la vita può essere compromessa.

Dopo che è stata ravvisata nella tiroide la causa del morbo, le cure si sono dirette naturalmente ad una azione regolatrice di essa, e dato che è chiamato in causa un aumento eccessivo della funzione della ghiandola stessa si è pensato pure di intervenire chirurgicamente. L'operazione rimane però oggidì limitata soltanto ai casi più pronunciati; mentre anche il trattamento con i raggi Roentgen si è andato estendendo e dà sovente risultati soddisfacenti nei casi di media gravità.

A parte le cure effettuate mediante mezzi fisici, quali la galvanizzazione, la faradizzazione ed il trattamento con la alta frequenza, meritano di essere citate soprattutto le cure mediche propriamente dette, tra le quali prima è la somministrazione dell'antitiroidina, che agirebbe come antitossina, ed è stata preconizzata dal Moebius, che consigliò il siero di montone preventivamente operato di asportazione della tiroide.

Ai malati va inoltre consigliato un adeguato riposo fisico ed intellettuale, la vita igienica all'aria aperta, il bando ad ogni causa di eccitazione, quindi un ambiente igienicamente e moralmente sano e possibilmente gaio, senza però che l'allegria procuri pure stati emotivi, ma pure benevoli, però mai benefici per i basedowiani.

**Doctor.**

## L'igiene dei denti

Il Dr. Hrushka non è un odontoiatra nel puro angusto senso della parola. Egli è biologo, fisiologo ed artista.

Messo di fronte al problema della pericementite, problema di prima linea e non totalmente risolto, l'A. non si è piegato alla facile lusinga di una teoria semplicista. Consapevole della universalità delle leggi biologiche, alle quali non può sottrarsi alcun essere vivente. Egli ha giudicato tale forma morbosa, apparentemente localizzata, come un epifenomeno rivelatore d'un turbamento più o meno profondo dello stato strutturale e funzionale dell'intero organismo. Dalle caratteristiche stavieche misteriosamente incluse nella cellula germinativa, alle interferenze ormoniche, dall'influenza di razza, di clima, di aggruppamento sociale, fino ai più diversi morbi, infinite sono le cause che inducono alterazioni nei tessuti che ricettano il dente: la piorrea non sarebbe che la successione tardiva di un'invasione microbico-saprofitica su tessuti in cui la potenza difensiva è scaduta. Per un fenomeno di ritorno un'accidentale localizzazione piorroica primitiva può essere fonte di malanni per l'intero organismo.

La perfetta conoscenza delle fisiologiche funzionali e del contrasto delle forze dell'apparato bucco-dentale, rivelano nel Hrushka il fisiologo e quindi l'igienista volgarizzatore. A questo proposito l'opera sua vuol essere ad un tempo democratica ed aristocratica: la profilassi, le provvide leggi statali, il concetto della rimediabilità tempestiva a tante forme morbose, dovrebbero destare il pronto interesse della Madre intelligente, del Maestro di scuola, dei Capi militari, delle più elevate gerarchie sociali. Si rivela in lui, alla fine, l'artista nella perfetta esecuzione d'ogni sua opera di protesi. Troppo poco si tiene abitualmente conto in questo campo della sacra individualità formale d'ogni umana volta, quando ci si accinge a riparare un guasto arrecatovi dalla Natura o dal Tempo. Solo l'Odontoiatra completo ha l'intuito psicologico e la facoltà d'osservazione che sono il privilegio dei grandi ritrattisti, poichè l'arte non è in certo tal modo una plastica ad una tarsia nel vivente.

L'insaziabile avidità d'indagine, la possibilità di contatti con centri avanzatissimi di coltura, un'esperienza personale appassionata dicono come un libro nato da lui, di mole modesta, senza pompa di magniloquente saccenteria, ma riuscito uno strumento perfetto di volgarizzazione, suggestivo, chiaro, avvincente.

## Importanti scoperte americane sulla malattia del cancro

**FILADELFIA, marzo.**

Il dott. Donald C. A. Butta, direttore dell'Istituto di Studi sul Cancro di questo «Hahnemann Medical College», ha messo in luce importanti nessi tra la funzione della milza e lo sviluppo del cancro.

Egli prese le mosse per le sue ricerche da precedenti osservazioni, secondo le quali esistono talune differenze chimiche tra i tessuti cancerosi e i tessuti normali del corpo. Si è notato specialmente che i tessuti colpiti dal cancro contengono una quantità di sodio superiore al normale. Ora un nuovo metodo, elaborato dai chimici Barber e Kolthoff, permette di determinare la presenza della più piccola quantità di sodio e giovandosi di esso, si volle studiare l'esatta distribuzione del sodio in tutto l'organismo umano. Si venne così alla scoperta di fatti importantissimi.

Il dott. Butta ha svolto le sue ricerche sui topi. Sottoposti ad analisi chimica, isolatamente, varii organi di topi affetti da cancro e trovò che, mentre nei tessuti malati si trovava più sodio (o suoi composti) del normale, la milza degli animali malati presentava invece una anormale esiguità di contenuto sodico. Era ovvio dedurne, come successive osservazioni confermarono, che la milza, nel cancro, secerna sodio o una sostanza chimica che favorisce il depositarsi di sodio, il quale si accumula nei tessuti malati.

E' noto d'altronde che il sodio promuove lo sviluppo delle cellule dei tessuti. Il cancro è inoltre considerato quale accrescimento degenerativo di taluni gruppi di cellule. Nell'organismo normale il sodio si distribuisce uniformemente nei tessuti, affluendo per mezzo del sangue là dove ve n'è bisogno per lo sviluppo di essi.

L'origine del cancro è da molti attribuita allo stimolo meccanico, chimico o fisiologico subito da taluni tessuti del corpo. Ne deriva una alterazione dell'afflusso sanguigno ai tessuti in questione, ciò che ha per effetto che le cellule colpite ricevono in misura insufficiente sodio o secrezione sodica della milza. Ciò ne turba lo sviluppo, mentre nelle cellule vicine si ha una crescita esuberante, anche cellulare, a diffondersi una « anarchia cellulare ».

Se l'alterazione dura a lungo, un certo locale un numero di cellule sempre maggiore e si forma una nuova zona di crescenza, nella quale si osserva una intensificata moltiplicazione cellulare. Il sangue reca anche a tale blocco di cellule malate le secrezioni a contenuto sodico della milza, e anzi in misura maggiore trattandosi di una nuova crescenza, anche questa ne è promossa ancora di più.

Se il numero di cellule moltiplicantisi nella zona malata non è eccessivamente cospicuo, e se la milza è in grado di secernere bastanti sostanze sodiche per rifornire tanto quella zona, quanto il resto dell'organismo, l'avvenuta alterazione dei tessuti non assumerà necessariamente forme patologiche maligne. Se invece la secrezione della milza riceve un impiego troppo unilaterale, l'equilibrio funzionale del corpo ne risulta turbato. In tal caso si accumula sodio in taluni tessuti, concentrandosi le secrezioni sodiche della milza, chimicamente scomposte, su un dato punto.

Così stando le cose, il dott. Butta e i suoi collaboratori dott. Thomas E. Huff e dott. Erwin C. Mann ritengono di poter arguire che, sostenendo la funzione della milza, dall'esterno, si dovrebbe poter vincere l'escrescenza patologica.

All'uopo occorrerà isolare in quantità cospicua la secrezione della milza di cui si tratta, e in un primo tempo individuare quella porzione della milza che elabora detto secreto. Isolando questo ai malati di cancro, è da ritenere che il sangue lo porterebbe principalmente ai tessuti malati o irritati, così da ristabilire l'equilibrio alterato.

# Economia e finanza

## GIORNO PER GIORNO

### Riduzione degli scambi

*Non vi è fenomeno più impressionante nella crisi economica che la continua riduzione degli scambi. I bollettini di tutti gli Stati segnalano una continua diminuzione delle importazioni e delle esportazioni.*

*Nel mese di febbraio la Germania ha esportato merci per 538 milioni di marchi e ne ha importate per 423, un attivo di 97 milioni. Ma questo attivo era di 102 milioni in gennaio, 247 in dicembre, 284 in novembre, 396 in ottobre, 387 in settembre...*

*Nei primi due mesi del '32 la Francia ha esportato merci per il valore di tre miliardi e 574 milioni di franchi rispetto a 5 miliardi e 327 milioni nello stesso periodo dello scorso anno; le importazioni furono di quattro miliardi e 739 milioni rispetto a sette miliardi ed 868 milioni. Le esportazioni si sono ridotte del 33 e le importazioni del 40 per cento.*

### Kreuger and Toll

*La morte volontaria di Ivan Kreuger ha avuto sinora quasi esclusivamente conseguenze: chiusura della Borsa a Stoccolma sino al 21 marzo, debolezza della corona svedese, moratoria della Holding Kreuger and Toll ma non delle società collegate, fulminea e profonda ridazione dei prezzi delle azioni ed obbligazioni di questo trust. Le conseguenze sono state meno gravi di quanto si temeva. La situazione però non è chiarita. Sotto il controllo del Governo e della Banca d'emissione svedese si lavora attivamente a Stoccolma per avere un quadro completo della posizione, mentre sono incominciate le trattative a Londra ed a New York per organizzare l'opera di salvataggio.*

### Un'illusione

*Perchè è caduto Ivan Kreuger? Perchè il suo sistema si appoggiava su un'idea sbagliata e cioè che gli Stati pagano sempre. Certo vi sono Stati, come l'Italia, che nella loro storia hanno sempre pagato, ma sono una minoranza. Esistono forse cento Nazioni nel mondo, ebbene quelle che non hanno sospeso attualmente i pagamenti all'estero si possono contare colle dita delle mani.*

*Le obbligazioni Kreuger and Toll hanno trovato milioni di risparmiatori nel mondo. Altre vittime di una illusione. Non sempre «obbligazione», significa sicurezza. Sì, vi è l'obbligo di restituire, ma quando quest'impegno, come avverrà probabilmente per l'enorme massa delle obbligazioni Kreuger and Toll, non può essere mantenuto?*

### Praga e Roma

*I giornali di Praga accennano ad una tensione economica che si è creata tra l'Italia e la Cecoslovacchia in seguito ai recenti accordi commerciali conclusi a Roma coll'Austria e l'Ungheria. Il Pravo Lidu scrive:*

«Benchè la bilancia degli scambi coll'Italia sia in equilibrio essa è in realtà sfavorevole alla Cecoslovacchia. Noi paghiamo ogni anno dieci e più milioni in assicurazioni alle Compagnie italiane, senza tener conto del grande numero di turisti cecoslovacchi che visitano l'Italia. Ma gli scambi commerciali cogli italiani sembrano graditi perchè così sono dei puntuali pagatori. Questi scambi sono necessari tra i due Paesi, bisogna quindi trovare una base d'intesa».

### Kodak

*La azioni Kodak che avevano subito un fulmineo ribasso a Wall Street in seguito alla morte volontaria di Eastman hanno riguadagnato il terreno perduto. Non ragioni finanziarie hanno indotto alla morte il fondatore della Kodak.*

*Anche Eastman — come Edison — aveva il genio della pubblicità. Kodak non significa nulla, è un nome di fantasia, eppure queste cinque lettere sostituiscono nel mondo intero le parole «piccola macchina fotografica». Celebre è pure il motto col quale le Kodak furono lanciate: «You press the button and we do the rest». (Voi premete il bottone e noi faremo il resto). Uno slogan anche il testamento scritto con una matita rossa sulla fodera del cuscino: «My work is done. Why Wait?». (La mia opera è finita. Perchè attendere?).*

*Ieri tutti i giornali in lingua inglese da New York a S. Francisco, da Chicago a Londra, hanno pubblicato, come titolo alle loro prime pagine, il testamento di Eastman. Un'ultima, gigantesca, gratuita pubblicità.*

### Buon gusto

*Il «Fronte di Ferro», cioè il blocco delle forze democratiche tedesche, pubblica in stile militare un manifesto agli elettori per ringraziarli di aver votato in massa per Hindenburg. Il manifesto incomincia:*

«Il social-nazionalismo ha perduto la sua battaglia della Marna. Hitler non sarà Presidente».

*Ma la battaglia della Marna è stata una sconfitta dell'esercito tedesco. Non mi pare di buon gusto ricordarla per festeggiare una vittoria del Maresciallo Hindenburg, supremo comandante degli eserciti imperiali.*

Il lettore.

### La produzione e l'esportazione della lana e delle pelli in Tripolitania

Tripoli, 18 sera.

Da gennaio a dicembre del 1931 furono esportati kg. 118.024 di lana sudicia e 3046 kg. di lana lavata, kg. 24.287 di pelli d'agnello, 109.374 kg. di pelli di montone, 102.428 kg. di pelli bovine, kg. 6625 di pelli di cammello e kg. 270 di pelli equine, 34.188 di pelli di capra e kg. 3900 di pelli di cammello. Per le lane i paesi importatori sono: l'Italia con kg. 43.971, la Tunisia con kg. 35.857, la Francia con kg. 14.957 e Malta con kg. 6285; per le pelli Italia, Tunisia, Francia e Stati Uniti rispettivamente con kg. 278.478, 9843, 1545 e 24.120; per i pelli di capra, Tunisia e Francia rispettivamente con kg. 26.369 e 17.000.

## Le quotazioni odierne di Borsa

### Borsa di Torino

TORINO, 18. — Il lungo periodo d'inazione ha finito per concludersi in un generale ribasso ed prevalenza di vendite che hanno trovato assorbimento grazie ad arretrato. Fra i valori più colpiti troviamo quelli che avevano maggiormente interessato la minuta speculazione, come Fiat, Montecatini e Viscosa. Fiammiferi 135, 133.

| Valore nom. | TITOLI | Quotazioni precedente | Quotazioni odierne |
|---|---|---|---|
| 100 | Rend 3,50% c. | 73 — | 73,20 |
| 100 | Id. f. c. | 73,35 | 73,20 |
| 100 | Consol. 5% c. | 82,20 | 82,15 |
| 100 | Id. f. c. | 82,40 | 82,10 |
| 500 | Torino 6% c. | 487,50 | 486 — |
| 500 | S. Paolo 5% | 474 1/2 | 473,50 |
| 500 | S. Paolo 3,50% | — — | 407 — |
| 500 | S. Paolo 3,75% | — — | — — |
| 500 | Venezie 6% | — — | — — |
| 100 | Venezie 3,50 % | — — | — — |
| 500 | Ferrov. 3% | 282,50 | 282 — |
| 100 | B.T. Nov. 1932 | 100,75 | 100,70 |
| 100 | B.T. Nov. 1934 | 100,90 | 100,60 |
| 100 | B.T. Nov. 1940 | 101,80 | 101,50 |
| 100 | Prest. N. 5 % | — — | — — |
| 100 | Prest. N. 4,50 | — — | — — |
| 1000 | B.ca d'Italia | 1495 — | 1485 — |
| 500 | Banca Comm. | 1044 — | 1043,50 |
| 500 | Credito Ital. | 701 — | 701 — |
| 100 | Banco Roma | 106 — | 106 — |
| 500 | C. Mobiliare | 605 — | 605 — |
| 250 | Mediterranee | 380 — | 370 — |
| 500 | Meridionali | 640 — | 630 — |
| 80 | Cosulich | 88 — | 87 — |
| 200 | Navigaz. A. I. | 62 — | 60 — |
| 250 | Lloyd Sab. | 107 — | 103 — |
| 25 | Ciriè Lanzo | 200 — | 200,50 |
| 100 | Italiana Gas | 21,50 | 21 — |
| 50 | Stige | 87 — | 87 — |
| 250 | Elettr. A. I. | 95 — | 94,50 |
| 125 | Sip | 64 — | 63 — |
| 400 | Terni | 218 — | 217,50 |
| 100 | P. C. E. | 84 — | 83,50 |
| 500 | Savigliano | 555 — | 550 — |
| 250 | Nebiolo | 125,50 | 120 — |
| 200 | Bauchiero | 224 — | 220 — |
| 100 | Tedeschi | 59 — | 56 — |
| 200 | Fiat | 144 — | 138,50 |
| 50 | Monte Amiata | 56 — | 54,50 |
| 100 | Montecatini | 128,50 | 124,75 |
| 100 | Olcmont | 170 — | 170 — |
| 25 | Schiapparelli | 14 3/8 | 14,25 |
| 100 | Mira Lanza | 57,25 | 57 — |
| 100 | Cir | 142 — | 143 — |
| 250 | Monteponi | 223 — | 223 — |
| 500 | Acqua Petah. | 395 — | 385 — |
| 100 | Storio | 27 — | 27,50 |
| 200 | Viscosa nuove | 180 — | 169,50 |
| 40 | Viscosa v. | — — | — — |
| 25 | Valli Lanzo | 23,50 | 23,50 |
| 150 | W. Martiny | — — | — — |
| 250 | Lane Borg. | — — | — — |
| 600 | Beni Stabili | 595 — | 590 — |
| 200 | Iva | — — | — — |
| 70 | Tessit | — — | — — |
| 100 | Cartiera Ital. | 104 — | 102 — |
| 500 | Cart. Burgo | 314 — | 310 — |
| 100 | Pirtaluga | 23 — | 23 — |
| 80 | Fornaci | 251 — | 252 — |

Cambi: Parigi 76,45; Londra 70,25; Svizzera 374,60; New York 19,30.

MILANO, 18. — Malgrado l'avvenuto ribasso dello sconto a Londra la reazione si è maggiormente accentuata per tutta la giornata. Un nuovo contributo hanno pure portato alla reazione i Titoli di Stato con la Rendita 3,50 % a 73,10 e il Consolidato 5 % da 82,35 a 82,05, 82,07 per fine corrente mese. Maggiormente falcidiati gli Elettrici, Tessili, Fiat, Pirelli, Trasporti e Banca d'Italia. Anche gli Alimentari, per quanto in minori proporzioni, perdono pure terreno, ad eccezione dell'industria Zuccheri progredita da 740 a 743. Leggermente più tesi i cambi. Buoni novembali 1940 da 101,35 a 101,65. Domani 19 Borsa chiusa.

Rend. it. 3,50 % 73,10; Cons. 5 % f.n. 82,075; B. Italia 1476; B. Comm. It. 1043; B. Roma 105; Cred. It. 700; Cred. Mariti. 600; Elettro Fin. 20; Cons. Met. Fin. 602; Ferr. Medit. 369; id. Merid. 639; Veneto Costruz. Ferr. 154; Cosulich 40,25; Rubattino 209,50; Libera Triestina 29,50; Cantoni 2510; Turati 895; Förter 62; Val d'Olona 136; Velle Seriana 85; Val Ticino 85; De Angeli 371; Canteci Costa 358,50; Lig. Com. Naz. 139,50; Rossari e Varzi 310; Boccadi 200; Toni 64; Cotoc. Merid. 16; Un. Manif. 360; Gavardo 730; Rossi 2400; Turgetti 53; Cascami Seta 332,50; Meraviglia 49; Seta 169,25; Paschetti e C. 37,50; Arsaldo 32; Ilva 101; Metalli. It. 144,50; Monte Amiata 55; Montecatini 124,50; Dalmine 582; Breda 38; Bianchi 33; Isotta Fraschini 17; Piat 140,50; Miani Silvestri 10,75; Reggiane 27; Adriatica Elettr. 127,50; Brioschi 150; Ciali 180; Diamine It. 150; Bresciana 160; Valdarno 186,50; Alta Italia 99,50; Emiliana 276; Tresso d'Adda 278; Adamello 99; Bono 49,50; Edison 485,50; Il Postargato 390; Sip 63,75; Tirso 140; Ligure Toscana 233,50; Vinaia 330; Merid. Elettr. 188; Terni 219; Un. Es. Elettr. 19,75; Italcable 63; Transomario 39,50; Dicilli. It. 101; Eridania 244,50; Industria Zuccheri 745; Raffineria L. L. 825; Italiana Gas 21; Mira Lanza 57; Petroli Italia 6,75; Aedes 123; Feodiaria Reg. 1,25; id. 7 % 19,50; Fondi Rustici 9,50; Beni Stabili 596; Saturnia 99; Pastif. Barzal 14; Alberghi Venezia 25,75; Italo Am. 36,50; Pirelli It. 630; Rinascente 10; Pirelli e C. 175,50; Brasiliana 36; Dell'Acqua 109,50; Velletta 40; Obbl. Veneto 3,50 % 83,15; Cred. Fond. Veneto 5 % 460; id. 6 % 490; Cons. M. Cons. terr. 4 % 387; id. 5,50 % 445; Cred. Miglior. 6 % 475,50; Buoni Tes. Nov. 5 % (1934) 101,75; id. (1935) 101,55; Obbl. 5,50 % C. F. Banco Nap. Lavoro 431,25. — CAMBI: Parigi 76,46; Zurigo 374,60; Londra 70,26; Amsterdam 782; Madrid 147,80; Bruxelles 272,50; Berlino 463; Praga 57,75; Bucarest 11,85; New York, cheque 19,30.

GENOVA, 18. — Salvo un accenno di resistenza a metà della riunione, le quotazioni sono state assai generalmente più deboli. Ancora offerti i Titoli di Stato e la Banca d'Italia. In ribasso le Montecatini e le Fiat. Nei Cambi più tesa il New York.

Rend. it. 3,50 % f.n. 73,325; Cons. 5 % f.n. 82,075; id. cont. 82; Obbl. Venezia 3,50 % 83,50; B. Italia 1476; B. Comm. It. 1043; B. Roma 105,50; Cred. It. 700,50; Cred. Maritt. 600; Elettro Fin. 21; Ferr. Merid. 625,50; Medit. 367; Rubattino 210; Lloyd Sabaudo 106; Alta Italia 92; La Polare 85; Snia 168; Montecatini 124; Ilva 101; Ansaldo 29; Ess Giorgio 164; Fiat 140; Un. Es. Elettr. 19; Selt 238; Sip 64; Terni 217; Eridania 246; Industrie Zuccheri 738; Raffineria L. L. 851; Dicilli. It. 100; Molini A. I. 342; Andsa 123; Beni Stabili 595. — CAMBI: Parigi 76,45; Svizzera 374,60; Londra 70,25; Olanda 762; Spagna 147; Belgio 871; Berlino 461; Praga 57,70; Buenos Aires, carta 4,94; New York 19,30.

ROMA, 18. — Rend. it. 3,50 % cont. 73,70; id. f.m. 73,10; Cons. 5 % cont. 81,975; id. f.m. 83,075; Obbl. Venezia 3,50 % 83,45; Cons. Cred. Miglior. 6 % 474; B. Italia 1480; Cred. Fond. 445; B. Comm. It. 1043; Cred. It. 701; B. Roma 105,50; Ferr. Merid. 640; Tramways 194; Rubattino 209,50; Snia 170; Metalli. It. 147; Ilva 100; Montecatini 123,75; Ansaldo 31; Fiat 140,50; Terni 218; Elettr. Gas Roma 747; Aceto 92; Romana Zuccheri 85,50; Fondi Rustici 10; Immobiliare 965; Beni Stabili 596,50; Impresa Fondiaria 91; Risanamento 813; Acqua Marcia 617; Obbl. 5,50 % Cred. Fond. Naz. Lavoro 430,50. — CAMBI: Parigi 76,45; Londra 70,25; Zurigo 374,60; New York 19,30.

TRIESTE, 18. — Rend. it. 3,50 % f.m. 73,25; Cons. 5 % f.m. 82,15; Venezia 3,50 % 83,85; B. Comm. Triestina 460; Adria 31; Cosulich 28; Libera Triestina 31; Lloyd 247; Assic. Gen. 3340. — CAMBI: Parigi 76,45; Londra 70,25; New York 19,30; Zurigo 374,60.

### Borse estere

Parigi, 18. — Il mercato risulta vuoto e irregolare fin dall'inizio. Le sue disposizioni appaiono ben poco soddisfacenti. La pesantezza prevale e i ribassi si verificano quasi su tutta la linea. Le Rendite Francesi calmissime; nella Banca alquanta irregolarità. Credito Fondiario a 2170 perde 30 franchi; la Banca di Francia risale invece da 15.215 a 15.315; Banca di Parigi 1552 guadagna 7 franchi; mentre se guadagna 15 il Credito Lionese a 1060. I valori industriali sono in ribasso. Negli internazionali si quotano fra 1485-2490 con un margine di 7 ed 8 franchi di beneficio; Credito Fondiario Egiziano a 1995; la Suez, ricercata, da 14.560 a 14.675; Azote ben disposta a 705 con 25 franchi di beneficio; la Central Mining indecisa a 788. Ecco i cambi all'apertura: Londra 91,95; New York 25,50; Berlino 604,25; Italia 131,25; Svizzera 491,25; Belgio 354,87; Spagna 192,50; Olanda 1024,25; alle ore 14 la lira italiana era quotata a 131,20; la sterlina a 91,86; il franco svizzero a 491,15; la corona svedese a 506.

Londra, 18. — Cambi: Parigi 91,90; spagna 47,81; Italia 70,05; New York 3,68; Svizzera 18,72; Berlino 152,15; Belgio 25,93; Olanda 89,72.

### Borse del Sud America

Buenos Aires, 17 (R.I.A.). — Cambi stabiliti dalla Commissione Governativa: Cambio su Italia 11,19 peso-oro, 20,50 peso-carta per 100 lire italiane; su Londra 35-7/8; su New York 171 peso-oro per 100 dollari.

Montevideo, 17. — Cambio su Italia 9,17; su Londra 4 19/64.

Rio Janeiro, 17. — Cambio su Italia 326; su Londra 4 19/64.

Santiago, 17. — Cambio su Londra 30,35.

CAFFÈ. — Rio Janeiro, 17. — Quotazione caffè tipo 6 per 10 Kg. 12.600 reis; id. tipo 7, 12.300 reis.

Santos, 17. — Quotazione caffè tipo 4 per 10 Kg., 15.500 reis; id. tipo 7, 14.800 reis.

CEREALI. — Buenos Aires, 17. — Quotazione in peso m/a. del grano per Ql., 8,75; id. mais, 5,10.

### Le assemblee di domani

*Torino.* — Soc. An. Investimenti Immobiliari, via Assarotti 11, ore 15 (26-3 stessa ora).

*Milano.* — Italiana Laminazione Alluminio, corso Magenta 32, ore 10 (21-3 stessa ora).

— An. per il Palazzo della Cultura e dell'Arte, presso studio Greco, via Bocchetto 3, ore 11 (20-3 stessa ora).

— An. Francesco Prevosti, in liquid., presso studio Crespi, Foro Bonaparte 70, ore 11 (26-3 stessa ora).

— The English Fashion Waterproof Company, via Pisa 38, ore 11.

— Compagnia Generale di Elettricità, via Borgogna 34, ore 10 (31-3 stessa ora).

— Vernici Claessens, via dei Lavoratori 21, ore 14 (ore 15 stesso giorno).

— Soc. per le Ferrovie dell'Appennino Centrale, piazzale Cadorna 18, ore 10, ord. e straord. (30-3 stessa ora).

— De Angeli Frua, piazzetta De Angeli 3, ore 10 (20-3 stessa ora).

— Soc. An. per la Ferrovia Mantova-Cremona, via Silvio Pellico 12, ore 14,30 (26-3 stessa ora).

— Cotonificio di Rodi, sede sociale, ore 10,30.

— An. Quartiere Industriale Monceniso, presso studio Greco, via Bocchetto 3, ore 12 (30-3 stessa ora).

— Soc. An. E. Pojaghi e C., via Carcano 32, ore 9,45 (ore 10,45 st. giorno).

— An. Quartieri Porta Nuova, presso studio Greco, via Bocchetto 3, ore 10 (30-3 stessa ora).

— An. Frascri e Villa, via Oldofredi 43, ore 16 (20-3 stessa ora).

— An. Cartiere Ambrogio Binda, corso Roma 13, ore 10 (20-3 st. ora).

*Brescia.* — Soc. Bresciana per la costruzione e l'esercizio di autovie, via Dante 2, ore 15,30 (20-3 stessa ora).

*Bergamo.* — Banca Industriale di Bergamo, via Sabotino, ore 11 (20-3 stessa ora).

— Banca Mutua Popolare di Bergamo, piazza Vittorio Veneto, ore 14 (30-3 stessa ora).

— An. Cemento Portland dell'Adriatico, via Camozzi, ore 10, presso Italcementi.

— Italcementi, sede soc., ore 14,30.

*Castell'Alfero d'Asti.* — Soc. Linari Nebiolo Alfredo, sede sociale, ore 10 (ore 17 stesso giorno).

*Como.* — Soc. An. del Politecnico di Como, presso studio Ostinelli, via Volta 58, ore 11,30 (26-3 stessa ora).

— Banco Lariano, via Fontana, ore 10,30, ord. e straord. (26-3 stessa ora).

*Cremona.* — Soc. An. Speziari F.lli, via Gaspare Pedone 3, ore 14, straord. (ore 15 stesso giorno).

— An. Costruzioni Ing. Andreotti e C., presso Cons. Prov. dell'Economia via Beltrami, ore 14 (20-3 stessa ora).

*Erba.* — An. del Gas ed Elettricità di Erba e limitrofi, sede sociale, ore 14,30 (26-3 stessa ora).

*Intra.* — Soc. An. Officine Meccaniche E. Buzzi, sede sociale, ore 9,30 (20-3 stessa ora).

*Lucca.* — Soc. An. per la Tramvia Elettrica Lucca-Pescia-Monsummano, presso Circolo Cristoforo Colombo, piazza Napoleone 7, ore 9,30 (29-3 stessa ora).

*Monza.* — An. Cappellificio Ambrogio Palcari, via Mentana 12, ore 15, ordinaria e straordinaria.

— An. Palcari e Ferrario, viale Cesare Battisti, ore 15 (ore 17 st. giorno).

*Mortara.* — Soc. Commerciale Sociale, sede sociale, ore 10.

*Roma.* — Istituto Nazionale di Credito per il Lavoro Italiano all'Estero «I.C.L.E.», via Quintino Sella 36, ore 10 (30-3 stessa ora).

*Verres.* — Acciaieria Ferriere Trafileria Cravetto, sede sociale, ore 11 (26-3 stessa ora).

### LOTTO PUBBLICO

(*Estrazione del 18 marzo 1932*)

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| TORINO | 78 | 29 | 57 | 22 | 82 |
| BARI | 56 | 40 | 62 | 65 | 64 |
| FIRENZE | 37 | 5 | 61 | 24 | 7 |
| MILANO | 62 | 37 | 29 | 78 | 55 |
| NAPOLI | 69 | 26 | 2 | 29 | 77 |
| PALERMO | 52 | 25 | 31 | 72 | 28 |
| ROMA | 76 | 79 | 19 | 25 | 78 |
| VENEZIA | 17 | 68 | 61 | 84 | 73 |

### E. I. A. R. - Radio Torino

#### Il programma d'oggi

Ore 19,10: Musica varia; 19,31: Dischi; 20,10: Il segreto della tavola (conversazione) - Dischi; 20,55: I cinque minuti del radiocurioso; 21: Serata di varietà. Negli intervalli: C. A. Bianchi: «Sui margini della storia» (conversazione). - Poesie dialettali piemontesi.

Ore 22,50, **Roma-Napoli**: «Addio Giovinezza», operetta di G. Pietri; **Bruxelles**: concerto e canto; **Praga**: concerto giubilare di Oskar Nedbal; **Parigi**: concerto sinfonico; **Vienna**: concerto di musica varia; **Heilsberg**: vario; **Monteceneri**: concerto orchestrale; **Darventry**: musica di Dirk Schaefer; **Londra**: «Aida» di Verdi; **Barcellona**: concerto orchestrale; **Madrid**: concerto di dischi; **Radio-Suisse**: Sodier: orchestra paesana.

*I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.*

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARONI - Red. responsabile

# Uomini e cose dello Sport

*Calcio*

## Gli insegnamenti delle cifre nei quattro incontri di domenica

Domenica il calcio italiano sarà impegnato in quattro serrati incontri, tre dei quali si svolgeranno in Italia ed uno a Vienna. L'incontro di Vienna sarà quello fra la squadra «azzurra» e la rappresentativa austriaca e servirà per la Coppa d'Europa; i tre che si svolgeranno in Italia, oltre a collaudare l'efficienza delle forze calcistiche italiane, permetteranno coi loro incassi, che si auguriamo pingui, di finanziare la partecipazione nostra alle Olimpiadi di Los Angeles. Queste ultime tre partite si svolgeranno a Milano (Lombardia-Germania del Sud), a Padova (Bulgaria-Italia B) ed a Roma (Italia Centro Sud-Austria B).

Per stabilire una linea di raffronto fra le diverse squadre, serve a meraviglia la statistica, la quale dice, ad esempio, che Italia ed Austria si sono già incontrate undici volte e precisamente:

| | | | |
|---|---|---|---|
| 3- 7-1912 | Stoccolma: | Italia-Austria | 1-5 |
| 29-12-1912 | Genova: | » » | 3-3 |
| 15- 6-1913 | Vienna: | » » | 0-3 |
| 11- 1-1914 | Milano: | » » | 0-0 |
| 15- 1-1922 | Milano: | » » | 3-3 |
| 15- 4-1923 | Vienna: | » » | 0-0 |
| 20- 1-1924 | Genova: | » » | 0-4 |
| 6-11-1927 | Bologna: | » » | 0-1 |
| 11-11-1928 | Roma: | » » | 2-3 |
| 7- 4-1929 | Vienna: | » » | 0-3 |
| 22- 2-1931 | Milano: | » » | 3-1 |

Questo libro d'oro dà, per le due Nazioni, la classifica seguente:

| ITALIA | Matches | | | | Goals | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | G. | V. | N. | P. | F. | S. | Punti |
| In casa | 7 | 1 | 3 | 3 | 9 | 14 | 5 |
| Fuori casa | 4 | 0 | 1 | 3 | 1 | 10 | 1 |
| Totali | 11 | 1 | 4 | 6 | 9 | 24 | 6 |
| AUSTRIA | | | | | | | |
| In casa | 3 | 2 | 1 | 0 | 5 | 0 | 5 |
| Fuori casa | 8 | 4 | 3 | 1 | 19 | 9 | 11 |
| Totali | 11 | 6 | 4 | 1 | 24 | 9 | 16 |

Come si vede, il bilancio è completamente in nostro sfavore. Vediamo ora da chi vennero segnati i nove goals italiani:

Moscardini e Conti, due; Berardo, Sardi, Santamaria, Meazza, Orsi, uno.

I vent'quattro austriaci da:

Horwarth, quattro; Runge, Hussak, Brandstetter e Kuthan, due; Kurz, Weselik, Hausl, Kok, Fischera, Swatosch, Wieser, Iesda, Muller, Grundwald, Neubauer, Brandstetter, Little, uno.

I giocatori italiani che hanno precedentemente giocato contro l'Austria sono:

Renzo De Vecchi, 11 volte; Caligaris 6; Cavenini III, 4; Rivaschi, Leone, Berardo, Barbieri, Buriando, Moscardini, Baloncieri, Libonatti, Combi e Pitto, 3; Campelli, Valle, Milano I, Milano II, Bontadini, Ara, Fossati, Corna, Migliavacca, Allberti, Pietroboni, Bernardini, Rosetta, Janni, Conti, Rossetti, Travà, 2; Zuffi, Barbesino, Mariani, Sardi, Rampini I, Innocenti, Parodi, Valobra, Fecnia, De Simoni, Mattea, Gallina, Varese, Bolocchi, Morando, Leale, Santamaria, Forlivesi, Trivellini, Monti III, Jerip, Costa, Vincenzi, Grandi, Ardissone, Tozzi, De Prà, Zanello, Genovesi, Munerati, Levratto, Rivolta, Schiavio, Piccaluga, Monzeglio, Ferraris, Bertolini, Costantino, Banchero, Meazza, Orsi, Ferrari, 1 volta.

Lo stato di servizio degli austriaci è il seguente:

Scholt, Siegl, Gschwelld, Brandstetter e Kutan, 4 volte; Franzl, Kurz e Wessely, 3; Reiner, Runge, Schramseis, Smistik, Merz, Horwarth, Ostricek, Swatsek, Grundewald, Cimera, Waibhofer, Kaltenbrunner e Blum, 2; Hiak, Tandler, Schneider, Glebisch, Janda, Lust, Wessellk, Hiden, Soldaccia, Klima, Facco, Schall, Hier, Resch, Sayer, Kok, Iesda, Fischera, Hausl, Cultri, Reguart, Wietsch, Wundrak, Roscker, Neubauer, Muller, Hussak, Braunsteiner, Graubard, Kurpiel, Popovich, Smidrich, Jediek, Tekusch, Bauer, Krozac, Piak, Urban, Creutka, Knisch, Grundl, Kbenal, 1 volta.

Che schiera di «nazionali» hanno provato i due Paesi! E' anche questa una eloquente dimostrazione delle forze calcistiche delle quali essi dispongono.

* * *

Italia e Germania hanno iniziata la serie dei loro incontri calcistici nel dopo-guerra ed il libro d'oro dice:

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1- 1-1923 | Milano: | Italia-Germania | 3-1 |
| 25-11-1924 | Duisburg: | » » | 1-0 |
| 28- 4-1929 | Torino: | » » | 0-1 |
| 2- 5-1930 | Norimberga: | » » | 2-0 |

In queste condizioni il bilancio è in tutto favore degli «azzurri». Ecco dettagli in classifica:

| ITALIA | Matches | | | | Goals | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | G. | V. | N. | P. | F. | S. | Punti |
| In casa | 2 | 1 | 0 | 1 | 3 | 2 | 2 |
| Fuori casa | 2 | 2 | 0 | 0 | 3 | 0 | 4 |
| Totali | 4 | 3 | 0 | 1 | 6 | 2 | 6 |
| GERMANIA | | | | | | | |
| In casa | 2 | 0 | 0 | 2 | 0 | 3 | 0 |
| Fuori casa | 2 | 1 | 0 | 1 | 2 | 3 | 2 |
| Totali | 4 | 1 | 0 | 3 | 2 | 6 | 2 |

L'incontro di domenica è però fra la Lombardia e la Germania del Sud e di conseguenza i dati più sopra pubblicati non hanno che un valore di indicazione: indicano cioè una superiorità netta del calcio italiano su quello germanico.

* * *

Italiani e bulgari si sono incontrati la prima volta il 17 maggio 1931, a Sofia. Si trattava per gli «azzurri» dei cadetti che qualche giorno prima avevano piegato la squadra B d'Ungheria. Il libro d'oro di questo incontro incomincia dunque così:

17- 5-1931 Sofia: Italia B-Bulgaria 2-2

*Italia*: Masetti; Innocenti e Gasperi; Varglien, Colombari e Montesanto; Avalle, Banchero, Volk, Manfoni e Chini.

*Bulgaria*: Dermonsky; Mitchaloff e Gorteeff; Gabrovsky, Rafaloff e Efrenoff; Angueloff, Lozanoff, Stoyanoff, Pecheff, Tabacoff.

I goals vennero così segnati: *Italia*: Chini e Volk - *Bulgaria*: Lozanoff e Stoyanoff.

* * *

Per l'incontro Italia Centro Sud-Austria B la storia incomincia domani. L'augurio è che esso sia promettente per i colori italiani.

### La rappresentativa Centro-Sud formata

Roma, 18 sera.

La rappresentativa Centro-Sud di calcio, che giocherà domenica prossima contro la Nazionale B austriaca allo Stadio del Partito, è stata così composta: Cavanna; Vincenzi ed Innocenti; Pizzolo, Furiani e Bigogno; Guarisi, Vojak, Petrone, Mihalic e De Maria. Riserve: Bertagna, Bisignato, Masetti, Darquino.

I NOSTRI CONCORSI PRONOSTICI

## Imponente numero di partecipanti al Concorso per la Milano-Sanremo

*Si acuisce l'attesa per la classicissima, la corsa che più d'ogni altra riesce a metter calore nel cuore delle folle. Anche chi non è sportivo, anche colui che ormai giunto all'età grigia non ha pensieri che per i propri affari, per un giorno dimentica la fatica quotidiana e si occupa della «Sanremo», corsa dal fascino irresistibile. Eccoli i vecchi, che negli anni loro più belli hanno assistito alle prodezze di Gerbi, Ganna, Galetti e degli altri maggiori ormai tramontati; eccoli ancora sui bordi della strada, al culmine della salita del Turchino ad attendere il passaggio dei corridori, pronti a urlare il loro incitamento.*

*Quest'anno è l'anno dei ritorni: Girardengo, Belloni, Gerbi. E il pubblico ha ancora fiducia in questi anziani. «Girò» e Belloni sono anche pronosticati come vincitori e fra i pizzardi. Specialmente il «Campionissimo» conta un numero infinito di ammiratori.*

*Non vi è, infatti, partecipante al nostro Concorso pronostici che fra i molti tagliandi inviati non ne dedichi qualcuno alla difesa di Girardengo.*

*Ma i favori della folla sono per Guerra, Binda, Marè e Pélissier. Sicuro, anche Pélissier vanta un numero cospicuo di sostenitori.*

*I tagliandi intanto, hanno continuato a pervenirci nella giornata di ieri e stamane, ed ormai hanno raggiunto un numero che di gran lunga supera le previsioni più liete. Ma queste non sono che le prime avvisaglie. La posta continua a recapitarcene a valanghe e tutto lascia prevedere che gli invii saranno intensificati in questi ultimi due giorni.*

*Ricordiamo che ogni concorrente può inviare un numero illimitato di tagliandi.*

*Per opportuna conoscenza dei lettori diamo pertanto l'elenco degli ultimi iscritti fino a tutto ieri sera, termine di chiusura delle iscrizioni.*

### Gli iscritti

119. Gerbi G. (vet.) - Asti; 120. Giustelli M. (2), id.; 121. Giustelli B. (2), id.; 122. Fattiocioni Q. (2) - Pisa; 123. Vincenzi T. (2) - Ortigia; 124. Modolago G. (2) - Bergamo; 125. Carrara G. (2) - Pradalunga; 126. Bricco (2) - Torino; 127. Cassola C. (2) - Alzano S.; 128. Cignoli O. (2) - Stradella; 129. Lucchini L. (2) - Carpi; 130. Semprini L. (2) - Rimini; 131. Crippa A. (2) - Milano; 132. Zambach L. (1) - Genova; 133. Leoni A. (2) - Fontanellato; 134. Benca P. (2) - Parma; 135. Gracchini S. (2) - Argegno; 136. Rapetti N. (2) - Novi L.; 137. Slaifer C. (2) - Monaco; 138. Mara E. (2) - Busto A.; 139. Mammina N. (2) - Monreale; 140. Moretti C. (2) - Bollate; 141. Del Conte C. (2) - Capodistria; 142. Fabbiani P. (2) - Milano; 143. De Martinis M. (2) - id.; 144. Folco A. (2) - Torino; 145. Fonsati F. (2) - Novi L.; 146. Pélissier C. (1) - Parigi; 147. Terrau E. (1) - id.; 148. Cornez F. (1) - id.; 149. Salzmann H. (1) - Berna; 150. Girardengo C. (1) - Novi Ligure; 151. Serafini V. (2) - Torino; 152. Cecchini (2) - Asti; 153. Molinari E. (2) - Roncau Can.; 154. Serva L. (2) - Corio Can.; 155. Olmo S. (2) - Recoaro; 156. Zuffi V (2) - Stienta; 157. Guzzon T. (2) - id.; 158. Falda P. (2) - Massa; 159. Vignoli G. (2) - Firenze; 160. Valente G. (2) - Milano; 161. Rho A. (2) - id.; 162. Canazza E. (2) - id.; 163. Parati V. (2) - id.; 164. Gaille A.(1) - Nyon; 165. Wullschleger H. - Ginevra; 166. Ravera E. (2) - Acquabianca; 167. Flizio G. (2) - Casale Monferr.; 168. Romaglia G. (2) - Soncino; 169. Fracarelli L. (1) - Roma; 170. Truffi V. (2) - Rovigo; 171. Guzzon T. (2) - Rovigo.

### Il regolamento

*La Stampa della Sera*, in occasione della corsa ciclistica di apertura Milano-San Remo, che si svolgerà il 20 marzo 1932-X, indice un Concorso Pronostici regolato dalle seguenti norme:

1) *La Stampa della Sera* pubblicherà nei giorni precedenti la domenica 20 marzo un tagliando nel quale sarà richiesta l'indicazione dei primi 5 corridori arrivati e del tempo impiegato dal vincitore della corsa.

2) I lettori che intendono partecipare al Concorso dovranno ritagliare e completare i tagliandi stessi e spedirli per posta in busta o incollati su cartolina postale alla *Stampa della Sera* in tempo affinchè arrivino entro le ore 12 del 20 marzo.

3) Verranno anche accettati i tagliandi recapitati a mano, che dovranno essere imbucati direttamente da parte dei lettori nell'apposita cassetta all'ingresso della *Stampa* (cassetta speciale *Concorso Stampa della Sera*). Tale cassetta sarà chiusa irrevocabilmente alle ore 24 del 19 marzo; non si terrà assolutamente conto dei tagliandi che perverranno dopo le ore stabilite. Non è necessario che i tagliandi siano incollati su cartoncino.

4) I tagliandi dovranno essere scritti a penna in calligrafia chiara (preferibilmente in stampatello) segnando anche il nome dei corridori nel caso vi fossero in gara più corridori con lo stesso cognome.

5) Ogni concorrente potrà inviare un numero illimitato di tagliandi, restando però inteso che la Commissione di spoglio terrà valido un solo tagliando e cioè quello che conterrà i risultati migliori. Ogni concorrente dovrà provvedere a fare pervenire in plico unico tutti i propri tagliandi.

6) Il Concorso sarà dotato di due serie distinte di premi: una per i concorrenti di sesso maschile e l'altra per le concorrenti femminili fra i quali è suddi